



Comune di - Commune de
COURMAYEUR

La Tsapletta

N. 127
DICEMBRE 2021
ANNO 31



Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco

BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

3 EDITORIALE

Ripartenza e buon senso

4 ATTUALITÀ ED EVENTI

Welcome Winter: a Courmayeur è ufficialmente iniziata la stagione bianca

Nasce Mémoires Photo

Ai Comuni della Valdigne il Premio "promozione dei valori dell'attività sportiva" alla prima edizione dell'ACES Video Awards

Le Prix Grand Continent, premio letterario europeo con base a Skyway

Celebrazioni ad Aosta per il giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate e il centenario della traslazione del Milite Ignoto

Courmayeur in sicurezza: aperto un centro tamponi al Courmayeur Sport Center

Operativo il centro traumatologico a Courmayeur

10 BIBLIOTECA

Sad e Poe in: "Macbeth"

Un arcobaleno di proposte per la stagione invernale della Biblioteca di Courmayeur

I libri consigliati dai nostri attenti lettori

16 PROGETTI PER LA MONTAGNA

Passo a due - Danza per una montagna fragile

18 VITA DI COMUNITÀ

Don Gregorio, nuovo parroco amante della montagna

Tutti i Parroci e vice parroci di Courmayeur dal 1227 al 2021

Il Presepe delle Guide Alpine di Courmayeur? Nel Bivacco Frebouze!

Iniziative di scoperta del territorio e di primo soccorso per il liceo linguistico di Courmayeur

22 FONDAZIONE COURMAYEUR

Le mele della Valle d'Aosta, tra tradizione e innovazione

Le prossime iniziative in calendario

24 LA NOSTRA STORIA

Via delle Volpi numero zero

28 MONTAGNA

Francesca Canepa Sul Kilimangiaro Con The Big Climb

La Banda musicale di Courmayeur - La Salle in concerto sul Kilimangiaro

Lo scialpinismo ai piedi del Monte Bianco

33 NOTIZIE E RIFLESSIONI IN BACHECA**RIPARTENZA E BUON SENSO**

"Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principerà la vita felice. Non è vero?"

Giacomo Leopardi

di **Moreno Vignolini**

La buona notizia è che queste festività hanno indubbiamente un'atmosfera diversa rispetto allo scorso anno, è un fatto. La pandemia, seppur sempre presente e ultimamente in risalita, è stata attutita dalle vaccinazioni e dalle diverse misure adottate, piacevoli o meno che siano state.

Queste festività le vivremo con le nostre famiglie, con gli amici, tra incontri e attività cui avevamo dovuto rinunciare lo scorso anno, con meno limitazioni. Se il termine con cui ci salutavamo a fine 2020 era "resistenza e resilienza" ora l'invito è alla "ripartenza" e al "buon senso" generale, per non mettere a rischio quel percorso di ritorno alla normalità che stiamo lentamente riconquistando.

E così guardiamo avanti al 2022, con l'auspicio, come sempre, che sia un nuovo inizio, che sia migliore ma, soprattutto, nel quale tutti siano migliori. Inutile dire che stiamo vivendo un periodo assolutamente singolare, di cui avevano sentito parlare in pagine di storia lontane, ma come sappiamo la storia a volte è ciclica e ciò che pensavamo fosse finito e rilegato al passato invece può ritornare. Un riferimento che vale non solo per le pandemie ma anche per alcuni fenomeni di attualità che si stanno riproponendo, come la costruzione di muri e divisioni.

Questo numero della Tsapletta chiude questo anno con alcune novità, tra queste alcune nuove giovani "tastiere" (una volta parlavamo di penne).



Sono gli studenti del Liceo linguistico di Courmayeur, con i quali ci siamo incontrati insieme ai componenti della Commissione biblioteca per coinvolgerli e dare nuova linfa al nostro trimestrale. Sarà un work in progress per portare tra queste pagine il pensiero e le riflessioni dei nostri giovani, o anche semplici articoli in cui si vestano a tutti gli effetti da "giornalisti". Un ringraziamento va al Liceo per aver accettato questa proposta.

Sfogliando questo numero ritroviamo poi momenti legati ad eventi di questo periodo e anteprime rispetto alla programmazione prossima, soprattutto dell'offerta della biblioteca. Interviste, riflessioni, recensioni, storia si alternano tra le altre pagine, che speriamo come sempre siano di vostro gusto e per cui ringrazio i collaboratori, essenziali e fondamentali.

Il 2022 ci porterà a riflettere, con la Commissione biblioteca, su nuove iniziative e proposte per migliorare ancora questo strumento, un continuo interrogarsi utile a non sederci, per rendere il trimestrale sempre interessante e utile. Il messaggio è sempre lo stesso: la Tsapletta è aperta al contributo di tutti e speriamo sempre che nuovi entusiasmi e stimoli arrivino da voi lettori, attraverso testi, racconti, aneddoti.

Non ci resta quindi che augurarvi Buone Feste e, come scrisse Leopardi, speriamo che il caso cominci a trattarci bene!

Un sincero Tréinadan!

WELCOME WINTER: A COURMAYEUR È UFFICIALMENTE INIZIATA LA STAGIONE BIANCA

Il conto alla rovescia è finito, le luci del grande albero in piazza Abbé Henry illuminano Courmayeur: è ufficialmente iniziato l'inverno. Con il Welcome Winter del 3 e 4 dicembre e il concerto del duo Coma_Cose, raccontati anche dalle telecamere di Sky TG24 Live In, comincia una stagione ricca di divertimento. Per tutto dicembre un cartellone di eventi e concerti ci accompagnerà verso il 2022, mentre si torna a sciare sulle piste, a ciaspolare sui sentieri innevati e ad assaporare le ricette locali nei rifugi ai piedi del Monte Bianco.

Per tutti gli appuntamenti che faranno da ponte tra fine anno e il 2022 consultare il sito: www.courmayeurmontblanc.it



NASCE MÉMOIRES PHOTO

Un'esposizione triennale en plein air per valorizzare storia, costumi e quotidiano di Courmayeur attraverso la fotografia

Sarà un evento triennale, dal 2022 al 2024, a valorizzare, attraverso installazioni fotografiche e ricerca, la storia, la tradizione e l'evoluzione lineare nel tempo di Courmayeur fino ai giorni nostri. È questo l'obiettivo di Mémoires Photo, progetto del Comune di Courmayeur, che prende il testimone da Dimension Montagne, il fondo transfrontaliero costituito da un migliaio di fotografie, con soggetti e tematiche tra socialità, agro-pastorale, alpinismo, sci, turismo, ecc..., raccolte nel tempo dalle famiglie di Courmayeur.

"Mémoires Photo" rappresenta un nuovo tassello che, nel solco di quanto raccolto negli anni all'interno di questa cornice progettuale, si arricchisce di una nuova fase: un evento espositivo che si svilupperà con installazioni all'aperto in luoghi pubblici (piazze, vie e giardini), a partire dal mese di giugno 2022, e che si avvarrà della collaborazione, per quanto riguarda l'apporto di alcuni significativi contributi iconografici, del BREL e dell'AVAS.

Il progetto propone un "itinerario" che ripercorre approcci e sviluppi della fotografia nel tempo per offrire una visione culturale della nostra storia e dell'identità alpina, grazie alla forza evocativa



della fotografia. Si partirà nel 2022 dalla rappresentazione del quotidiano in bianco e nero, tra fine Ottocento sino agli anni 60 del Novecento, una fotografia intesa come rito laico, praticata in eventi importanti della vita (matrimoni, battesimi, festività, ecc.), attività svolta per lo più da fotografi professionisti. Nel 2023 si passerà agli anni '70 e '90, caratterizzati dall'adozione delle diapositive e delle pellicole a colore, dunque ad una fotografia "di massa", autoprodotta, per arrivare, infine, agli anni 2000 con i nuovi strumenti digitali, alla portata di tutti e, soprattutto, all'avvento degli "smartphone" con il relativo utilizzo "compulsivo" dei selfie.

Ad anticipare tale percorso saranno alcuni incontri propeutici, che si svolgeranno presso la Biblioteca comunale di Courmayeur, e che svilupperanno tematiche riguardanti la storia della fotografia e della tipografia e del lavoro di stampa delle immagini. In questo contesto si inserisce anche la realizzazione del Calendario 2022 di Courmayeur, in una veste contemporanea e moderna, che raccoglie le fotografie presenti nel fondo di Dimension Montagne. Un oggetto utile che potete trovare e ritirare gratuitamente nelle edicole di Courmayeur e in Municipio.



AI COMUNI DELLA VALDIGNE IL PREMIO “PROMOZIONE DEI VALORI DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA” ALLA PRIMA EDIZIONE DELL'ACES VIDEO AWARDS

La Comunità Europea dello Sport - Valli del Monte Bianco è stata insignita del “Premio promozione dei valori dell'attività sportiva” in occasione della cerimonia di premiazione che si è tenuta a Macerata, (6-10 ottobre 2021) di Overtime – Festival Nazionale del Racconto, dell'Etica e del Giornalismo Sportivo. In questo contesto infatti anche la prima **edizione dell'ACES Video Awards**, il premio ideato per valorizzare la comunicazione multimediale dei Comuni italiani nella realizzazione dei video promozionali di candidatura o di valorizzazione delle attività in veste di Capitale/Regione/Città/Comune/Isola/Comunità Europee dello Sport e che ha premiato i migliori video di promozione dello sport prodotti dalle città nominate e candidate ai riconoscimenti Aces.

La prima edizione dell'**ACES Video Awards** è stata patrocinata da **Coni, Sport & Salute, Anci e Ussi**, Comune di **Macerata**, con la collaborazione dell'**Ufficio Italiano del Parlamento Europeo** e la media partnership di **PrimaPress**. Il premio assoluto **Video Award Aces 2021** è andato al **Comune di Rende (CS)**. Tra gli altri 8 premi assegnati quello alla **Comunità Valli del Monte Bianco per l'impegno profuso nella valorizzazione dei valori dell'attività sportiva**.

I cinque Comuni della Valdigine hanno partecipato al concorso con il video, realizzato dalla videomaker Maria Rosa Magro, “Lo sport è vita” realizzato ad aprile 2021. Dedicato agli sport invernali, il video ha voluto lanciare un primo messaggio importante per ripartire insieme attraverso i valori che lo sport racchiude. Le immagini corrono via veloci, tra attività, gare, allenamenti che grazie all'impegno delle comunità locali, delle Federazioni sportive, degli sci club e degli impianti di risalita, sono state garantite a bambini e ragazzi, nonostante il periodo di pandemia



e le tante limitazioni che hanno caratterizzato la stagione invernale appena conclusa. Una voce racconta i valori dello sport accompagnata da scene che valorizzano il contesto della Valle del Monte Bianco.

Continua nel frattempo l'intensa produzione di video e clip che mettono a valore questo impegno, rendendo protagonista il territorio della Valdigine e valorizzando oltre alle diverse discipline e attività protagoniste dell'estate e dell'autunno, anche le interviste ai grandi campioni, alle giovani promesse, alle glorie dello sport, ad istruttori e maestri sportivi impegnati da sempre per la crescita dello sport e dei nostri ragazzi in Valdigine.

Ad intervistarli sono stati i bambini del territorio che si sono fatti raccontare inizi di carriera, storie, aneddoti e curiosità dai protagonisti sportivi scelti. Una bella idea per far dialogare e avvicinare i più giovani a punti di riferimento sportivi delle nostre valli del Monte Bianco, attraverso uno scambio intergenerazionale interessante. I nostri giovani e bravi intervistatori hanno così avuto modo di chiacchierare con **Federica Brignone, Marco Albarello, Davide Cheraz, Francesca Canepa, Filip Babicz, Denis Trento, Michel Angelini, Andrea Borney, Laurent Praz, Alessia Lustrissy, Aline Ollier**.

Tutte le interviste, ricche di curiosità e aneddoti, sono pubblicate sul canale Youtube del Comune di Courmayeur e sul canale **Instagram @valli_del_monte_bianco**, così come sui siti dei Comuni della Valdigine che riportano il banner di richiamo alle pagine della Comunità delle Valli del Monte Bianco.

LE PRIX GRAND CONTINENT, PREMIO LETTERARIO EUROPEO CON BASE A SKYWAY

Gilles Gressani: “Di fronte all'iperpotenza del mercato editoriale anglofono, crediamo che la traduzione debba rimanere la lingua dell'Europa”.

Si chiama 3466 Prix Grand Continent il nuovo premio letterario europeo che punta a diventare il primo in Europa in termini di dotazione per l'assistenza alla traduzione. E sarà Courmayeur, in particolare SkyWay, il luogo deputato che farà da crocevia europeo a questa nuova grande iniziativa.



La presentazione è avvenuta a Courmayeur, al Pavillon di Skyway, alla presenza dei referenti di Fondation Prix Grand Continent (Gilles Gressani, Mathieu Roger-Lacan e Florent Zemmouche – rispettivamente presidente e co-direttori del Prix Grand Continent), di Aurelio Marguerettaz, vice presidente del Consiglio Regionale VdA, Alessia Di Addario, assessore alla cultura e politiche sociali del Comune di Courmayeur e Federica Bieller, presidente di Sky Way. Il premio ha il sostegno del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, del Comune di Courmayeur, del Geie-Tunnel du Mont-Blanc e di Skyway Monte Bianco.

Promossa dal Grand Continent, la rivista del Groupe d'études géopolitiques, nato a Parigi in seno all'École normale supérieure, questa iniziativa mira a creare, come detto, il primo premio letterario europeo in termini di dotazione per l'assistenza alla traduzione. “Di fronte all'iperpotenza del mercato editoriale anglofono, crediamo



che la traduzione debba rimanere la lingua dell'Europa – ha spiegato Gilles Gressani, presidente del Prix Grand Continent – *Per questo Premio assegnato a 3466 metri, il Monte Bianco ha un triplo significato: è un elemento centrale degli immaginari dell'Europa moderna da Chateaubriand o Hegel, al centro della cultura europea; è un crocevia geografico e linguistico, che porta con sé l'importanza della traduzione e del dialogo tra le letterature; è un luogo emblematico dei cambiamenti climatici, che ci ricorda che la letteratura è profondamente legata alle grandi trasformazioni del tempo*. Ogni anno una giuria internazionale premierà un'opera di narrativa scelta tra cinque aree linguistiche europee (tedesco, spagnolo, francese, italiano, polacco) finanziandone la traduzione nelle altre quattro lingue partecipanti e occupandosi della promozione. La dotazione è di circa 100mila euro che serviranno a questo scopo. Per difendere la candidatura delle opere, sotto la direzione del comitato di pilotaggio, appositi corrispondenti letterari dovranno redigere un dossier che comprenda la traduzione in francese di una serie di estratti dell'opera e un'argomentazione critica. I membri della giuria sono di tutto rilievo: Javier Cercas, Andrea Marcolongo, Giuliano Da Empoli, Géraldine Schwarz, Lukas Bärfuss e Achille Marcolongo.

Le Groupe d'études géopolitiques, editore della rivista Le Grand Continent, ha dato vita ad una piattaforma on line, **legrandcontinent.eu**, che è diventata in poco più di un anno un vero riferimento per il dibattito politico, strategico e intellettuale in Europa grazie a pubblicazioni in tedesco, spagnolo, francese, italiano e polacco. I rapporti e i lavori delle pubblicazioni redatte sono stati oggetto di oltre 500 conferenze e seminari in oltre 50 città e 30 Paesi e le produzioni del gruppo sono lette quotidianamente dalla maggior parte delle istituzioni politiche nazionali, europee o internazionali.



CELEBRAZIONI AD AOSTA PER IL GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE E IL CENTENARIO DELLA TRASLAZIONE DEL MILITE IGNOTO

“**U**na figura simbolica che rappresenta un Italiano esemplare, in cui si materializza il sacrificio di un popolo intero unito per difendere la Patria”. Sono queste alcune delle parole con cui il Comandante del Centro Addestramento Alpino, Matteo Spreafico, ha descritto il Milite Ignoto nel giorno delle celebrazioni del 4 novembre, giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, e centenario della traslazione del Milite Ignoto. Una celebrazione in grande stile che si è svolta in piazza Chanoux ad Aosta e che ha visto presenti tutte le più alte cariche politiche, militari e religiose della Valle d'Aosta, oltre ai rappresentanti dell'ANA, delle Associazioni Combattentistiche. Per questa particolare ricorrenza, anche il Comune di Courmayeur ha presenziato all'evento con tutti gli altri Comuni valdostani. A rappresentare l'Amministrazione comunale il nostro Vice Sindaco, Federico Perrin, e l'alpino Giorgio Bertoldo, a sostenere il gonfalone del Comune. Una piazza multicolore ha coronato questa celebrazione che ha visto all'interno del programma celebrativo, un ulteriore momento simbolico di grande importanza nella consegna della Bandiera italiana, per mano del Comandante del Centro Addestramento Alpino Gen. B. Matteo Spreafico, a un dirigente scolastico in rappresentanza di tutto il mondo dell'istruzione valdostana. Emblema dell'Italia e della sua unità, il tricolore vuole essere portatore di un messaggio di rispetto e di grato ricordo nei confronti di chi è morto per difendere valori e i diritti fondanti la nostra Nazione e la nostra Comunità.

Al termine delle commemorazioni, il Presidente del Consiglio permanente degli enti locali Franco Manes ha consegnato al Comandante Spreafico, una pergamena sottoscritta dai Sinda-



ci valdostani, con la quale è stata conferita la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto da tutti i 74 comuni valdostani, aderendo così all'iniziativa che è stata promossa a livello nazionale dal Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). Ospite d'onore in piazza Chanoux è stata anche la Bandiera d'Istituto del Centro Addestramento Alpino, decorata nel 1975 di Medaglia d'Argento al Valor Civile per le operazioni di soccorso condotte dal 545° Squadrone di volo a favore della popolazione valdostana. Il vessillo militare è tornato a sventolare in pubblico dopo 18 anni (l'ultima occasione fu la 76^a Adunata Nazionale dell'ANA).

Il Comune di Courmayeur aveva conferito all'unanimità la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto nel corso del Consiglio comunale del mese di luglio 2021. *“Con questo atto il Consiglio comunale, ripudiando ogni totalitarismo e ogni guerra, considera il Milite Ignoto simbolo delle vittime di tutti i conflitti armati e monito delle coscienze a non ripetere gli errori del passato – aveva evidenziato il Sindaco Roberto Rota – richiamando anche i valori della nostra Costituzione, inoltre rendiamo così omaggio a quanti hanno dato la vita durante i conflitti armati del Novecento, lottando per la libertà, la democrazia e per il valore della fratellanza che oggi, più che mai, deve essere rinnovato e promosso soprattutto tra le nuove generazioni e in questo particolare momento, ricordando doverosamente l'impegno dell'Associazione Nazionale Alpini, protratto negli anni nel diffondere questa importante memoria, ricordando doverosamente l'impegno delle passate amministrazioni per la pace e il dialogo fra i popoli”.*



COURMAYEUR IN SICUREZZA: APERTO UN CENTRO TAMPONI AL COURMAYEUR SPORT CENTER

Courmayeur accoglie gli sciatori con tanta neve, tanto sole, piste perfettamente battute e una nuova soluzione per tutti coloro che necessitano di fare un tampone Covid 19. Quella ai piedi del Monte Bianco è infatti una delle poche stazioni sciistiche della Valle d'Aosta che si è dotata di uno speciale **centro tampone** aperto a tutti, grazie alla collaborazione tra la **Farmacia Monte Bianco** e **Medical Desk**. Sarà infatti possibile testare la propria negatività al Covid-19 presso il Courmayeur Sport Center, in via dello Stadio 2 a Dolonne.

Il **tampone rapido** si prenota direttamente online tramite il sito di Medical Desk, facilmente accessibile anche via Qr Code. L'obiettivo è evitare inutili code e assembramenti presso la farmacia di Courmayeur, agevolando una procedura importante per chi desidera vivere la località e tutte le possibilità che offre. Sarà sufficiente, a prenotazione avvenuta, recarsi presso la struttura di Dolonne per fare il test. Una novità che



ribadisce la grande attenzione che Courmayeur presta all'aspetto della sicurezza, garantendo a tutti un inverno fatto di sport e divertimento sulle piste e non solo.

Per info e prenotazioni: +39 348 58 81 153
www.checkup.medicaldesk.it
info@medicaldesk.it

OPERATIVO IL CENTRO TRAUMATOLOGICO A COURMAYEUR

Anche quest'anno l'Usl ha attivato il Centro traumatologico di Courmayeur, in strada delle Volpi 3, per il periodo invernale, dove saranno presenti un medico e un infermiere. Il centro sarà aperto dalle ore 9.30 alle ore 17.30. I periodi di apertura saranno i seguenti:

- dal 4 all'8 dicembre (chiuso 9 e 10 dicembre)
- weekend 11/12 dicembre poi chiuso in settimana
- weekend 18/19 dicembre poi chiuso in settimana
- dal 24 dicembre sempre aperti fino al 18 aprile 2022

Come precisa l'USL della Valle d'Aosta, i Centri traumatologici territoriali nascono in risposta all'obiettivo di programmazione sanitaria regionale che prevede il consolidamento e lo sviluppo delle funzioni sanitarie maggiormente interessate dai flussi turistici stagionali correlati ai principali comprensori sciistici e alpinistici re-

gionali. Tant'è che i Centri sono ubicati nei comuni di Gressoney-Saint-Jean, di Ayas-Champoluc, di Pila-Gressan, di Courmayeur, di La Thuile e di Breuil-Cervinia e, generalmente, in strutture nei pressi delle piste di sci. L'attività in essi svolta, assume la funzione di primo filtro territoriale per il tempestivo trattamento in loco di eventi traumatici e consiste in prestazioni di primo intervento specialistico per patologie da trauma, segnatamente dell'apparato muscolo scheletrico, che non richiedano, a giudizio del medico, il ricovero immediato in strutture ospedaliere. Le prestazioni erogate presso i centri traumatologici si configurano come servizi ulteriori ed aggiuntivi rispetto ai livelli essenziali di assistenza e pertanto sono interamente a carico dell'utente, ferma restando la possibilità da parte degli utenti di avvalersi di idonea forma di copertura assicurativa, che peraltro viene suggerita al momento dell'acquisto dello skipass giornaliero/pomeridiano, da tutte le biglietterie dei comprensori sciistici.

Per info: 0165.844684

SAD E POE IN: "MACBETH"

DOMANI, E DOMANI, E DOMANI,

SI INSINUA IN QUESTO PICCOLO RITMO,
DI GIORNO IN GIORNO,

SINO ALL'ULTIMA SILLABA
DEL TEMPO FISSATO



E TUTTI I NOSTRI IERI
HANNO ILLUMINATO GLI STOLTI
SINO A MORTE POLVEROSA.
SU, SU, BREVE CANDELA!
LA VITA NON È CHE UN'OMBRA
AMBULANTE, UN POVERO ATTORE,

CHE SI AFFLIGGE E SMANIA
LA SUA ORA SULLA SCENA,

E POI NON SE NE SA PIÙ NULLA.
È UNA STORIA

RACCONTATA DA UN IDIOTA,
PIENA DI SUONO E RABBIA



CHE NON SIGNIFICA NULLA.



Domani, e domani, e domani,
si insinua in questo piccolo ritmo, di giorno in giorno,
sino all'ultima sillaba del tempo fissato
e tutti i nostri ieri hanno illuminato gli stolti
sino a morte polverosa. Su, su, breve candela!
La vita non è che un'ombra ambulante, un povero attore,
che si affligge e smania la sua ora sulla scena,
e poi non se ne sa più nulla. È una storia
raccontata da un idiota, piena di suono e rabbia,
che non significa nulla.

William Shakespeare

UN ARCOBALENO DI PROPOSTE PER LA STAGIONE INVERNALE DELLA BIBLIOTECA DI COURMAYEUR

Nonostante il clima di incertezza che ancora caratterizza questo periodo, la biblioteca di Courmayeur non manca il suo appuntamento con gli eventi culturali che animeranno la lunga stagione invernale. Con il suo calendario la biblioteca intende, infatti, proporre, compatibilmente con le misure legate all'emergenza sanitaria in atto, eventi culturali in presenza grazie ai quali si dialogherà su argomenti importanti e di attualità e si vivranno sia momenti ludici che di approfondimento filosofico e culturale. Non solo, si riscoprirà la Storia, quella dei grandi personaggi e quella della nostra realtà e si godrà di spettacoli musicali e teatrali accompagnati da degustazioni e presentazioni dei prodotti del territorio. Inoltre, i piccoli utenti scopriranno il piacere della lettura e della manualità, la bellezza della musica e i suoi strumenti, e gli adulti il piacere delle attività manuali e della creatività. La biblioteca questo inverno vuole ridere, giocare, approfondire e divulgare. Vuole offrire ai suoi utenti un bel ventaglio di attività, sia culturali che creative.

Il calendario dei prossimi eventi invernali della biblioteca di Courmayeur:

CREIAMO IL NOSTRO NATALE: laboratori natalizi

16/12/2021 – ore 16.30 e ore 21

A cura di Stefania Martini, l'Acchiappasogni è un laboratorio per la realizzazione di un bellissimo acchiappasogni in versione natalizia usando materiali naturali: canapa, yuta, cotone e lana.

Le Ghirlande di Natale: laboratorio per la realizzazione di meravigliose ghirlande di Natale lavorando su un supporto già predisposto. Due incontri nella stessa giornata: dalle 16.30 alle 18 per i ragazzi dai 5 ai quattordici anni (massimo 15 partecipanti); dalle 21 alle 22.30 per gli adulti (massimo 15 partecipanti). Verranno inoltre organizzati altri due laboratori (sia per gli adulti che per i più piccoli) nel periodo di Carnevale e in quello primaverile.

L'OMBRA

30/12/2021 - ore 21.00

Storytelling musicale su una fiaba di Hans Christian Andersen per voce recitante, clarinetti e loop station, a cura di Selene Framarin. Uno spettacolo in cui un'attrice-musicista intreccia suoni e parole, accompagnando lo spettatore nel mondo straordinario di Andersen, dove niente è ciò che sembra. Può un'ombra avere un'anima propria? Chi è ora il padrone e chi lo schiavo? Quanto è sottile il limite tra la verità e l'apparenza della verità stessa? I personaggi progressivamente si sdoppiano, si moltiplicano, intessendo una imprevedibile trama insieme ai suoni del clarinetto e del clarinetto basso, duplicati e intrecciati a loro volta dalla loop station. Con musiche tratte da: I. Stravinskij (Tre pezzi per clarinetto solo), J. S. Bach (Suite per violoncello n. 3), A. Corelli (Variazioni sulla Follia op.5), A. Piazzolla (Tango etudes), J. Cage (Variation III) e F. Poulenc (Sonata for two clarinets).



2022

IN BIBLIOTECA CON DELITTO:**gioco di ruolo e teatrale****20/01 • 7/04 - ore 21.00:**

A cura di Amina Magi e Nicole Vignola. In Biblioteca con delitto è sia un gioco di ruolo che teatrale. Si svolge all'interno della biblioteca e prevede dagli otto ai dieci giocatori che riceveranno indicazioni sul dove e quando si svolgerà l'azione, una sorta di canovaccio sulla situazione nella quale si muoveranno durante la serata, e sul personaggio che andranno a interpretare e al quale daranno vita. Avranno un obiettivo da raggiungere e alcuni oggetti particolari. Un Master seguirà e indirizzerà il gioco facendo in modo che nessuno dei partecipanti si perda o sprechi le sue possibilità. La trama è stata scritta appositamente per la biblioteca di Courmayeur, la trama gialla e carica di misteri e le verità nascoste si ricomporranno alla fine della serata, quando ognuno svelerà il proprio ruolo e i propri secondi fini.

M. SOURIS E LE EMOZIONI**5 - 19/02 • 5-19/03 - ore 17**

Un ciclo di racconti e laboratori creativi curato dalla compagnia teatrale Palinodie realizzerà 4 appuntamenti per bambini sul tema delle Emozioni, attraverso fiabe e racconti. Le storie saranno drammatizzate da due attrici della compagnia, una delle quali sarà portatrice di M. Souris, la mascotte della biblioteca. I bambini svolgeranno poi un'attività di art-attack appositamente pensata per l'emozione prescelta.

LA BEFANA SCALDA I MOTORI.**Lecture ad alta voce****5/01 - ore 17**

Con Enrica Bellucci. A ridosso della festività dell'Epifania, la lettrice volontaria di Nati per Leggere, Enrica Bellucci, racconterà ai piccoli utenti della biblioteca tante belle favole indossando per l'occasione le vesti della Befana e la sua immancabile scopa.

INCONTRI DI ATTUALITÀ**22/01 - ore 21.00**

Infiltrazioni mafiose? Perché non esiste un posto sicuro, a cura del giornalista Francesco Bonazzi

**AUTORI IN VETTA,
per autentici booklovers****12-26/02 • 12-19-26/03 • 2/04 - ore 18**

A cura di Paola Zoppi. Nella saletta storica posta al secondo piano della biblioteca troveran-



no posto alcuni scrittori contemporanei, noti e meno noti, che presenteranno i loro libri in un clima informale e intimo. Sei gli appuntamenti ancora in via di definizione alle ore 18.00. Verrà inoltre recuperato l'appuntamento estivo con la giornalista Lucia Goracci, annullato a causa dei fatti che hanno coinvolto l'Afganistan e che hanno obbligato la giornalista a rientrare presso la sede di Istanbul. L'appuntamento si svolgerà in orario serale (presumibilmente il 5 marzo) presso il Centro Congressi.

PROPOSTE DI LETTURA**5/02 - ore 21.00**

Nella saletta storica posta al secondo piano della biblioteca verrà dato spazio alla presentazione di alcuni libri da parte dei rispettivi scrittori. "Volevamo conquistare il cielo", libro, tra romanzo e cronaca, dei caporedattori di lunga esperienza, Donatella Di Paolo e Lorenzo Ticca.

CAFÉ PHILO**28/01 • 18/02 • 25/03**

A cura di Paola Saporiti, docente di storia e filosofia e consulente filosofica. L'idea è quella di portare la filosofia tra i non filosofi, sulla scia dell'esperienza del Café Philo parigino di Marc Sautet. Gli incontri si terranno alle ore 18, nelle seguenti date: 28 gennaio 2022 "Un po' di filosofia nella tempesta delle emozioni"; 18 febbraio 2022 "La filosofia è design concettuale"; 25 marzo 2022 "Prendila con filosofia".

LA STORIA SI RACCONTA**11/02 • 11/03 • 01/04 alle ore 21****e il 09/04 alle ore 18**

Quattro incontri durante i quali alcuni appassio-

nati, e profondi conoscitori di storia, racconteranno le storie che hanno fatto la storia, quella dei grandi personaggi e quella della nostra realtà.

Venerdì 11 febbraio "Streghe e guaritrici del Medioevo Valdostano", a cura di Ezio Gerbore
Venerdì 11 marzo "Manzetti l'inventore del telefono", a cura di Mauro Caniggia Nicolotti e Luca Poggianti.
Venerdì 1° aprile "Le antiche leggende valdostane. Un fondo di verità?", a cura di Mauro Caniggia Nicolotti e sabato 9 aprile ore 18.00 "Le tante storie che fanno la Storia", a cura di Anselmo Pagani.

INFUSI DI LETTURA SPECIAL EDITION.**Miss Una Cameron****04/03 - ore 21.00**

Spettacolo concerto a cura di Amina Magi. Un incontro letterario incentrato sulla figura di Una Cameron. Il racconto della vita di questa donna speciale, alpinista, viaggiatrice ed esploratrice seguirà da una parte la lettura dei taccuini da lei illustrati e tradotti per la prima volta in italiano da Emanuela Sebastiani, e dall'altra ci por-

terà nella Courmayeur degli anni '30, dove Miss Cameron visse la sua vita non convenzionale e indipendente, modello di grande emancipazione femminile e dove costruì la sua casa, Villa Cameron, oggi sede della Fondazione Montagna Sicura. L'incontro sarà completato da un accompagnamento musicale e dalla visione di immagini. A fine incontro degustazione di prodotti valdostani.

**I LIBRI CONSIGLIATI DAI NOSTRI ATTENTI LETTORI**

La nostra biblioteca rimane un luogo privilegiato di scoperta culturale in cui l'incontro con i libri rappresenta un momento di grande consapevolezza. In un mondo dove i media digitali hanno preso il sopravvento e ci sottopongono ad una visione del mondo all'interno di un flusso continuo dove tutto corre veloce, i libri ci permettono ancora di fermarci, conoscere, approfondire, comprendere meglio e soprattutto di riflettere. Questa è la grande ricchezza che ci offre una biblioteca. Abbiamo voluto chiedere ad alcuni nostri utenti cosa pensavano della nostra biblioteca e in particolare, quale era stato il loro rapporto con i tanti libri scelti, letti e restituiti. Hanno scritto molto, e li ringraziamo, qui di seguito quindi abbiamo scelto alcune delle loro recensioni e delle loro riflessioni. E visto che siamo in periodo natalizio, qualche recensione potrebbe stimolare anche l'idea di qualche regalo!

**I LIBRI E LE RECENSIONI CONSIGLIATE
DAI NOSTRI UTENTI**

Il salto dell'acciuga, di Nico Orengo - Un libro breve, ma notevole, di classe e affascinante, da leggere. Orengo racconta, ricorda, intreccia notizie storiche e storie di paese, insegue mestieri perduti, odori e colori, accompagnandoci alla scoperta delle verità. In tutto il libretto si sente il profumo dell'aglio rosa, del salso del mare, delle valli nascoste e della Olga, la rossa di capelli. E soprattutto del basilico. *Vittorio Bigio*

Pactum Salis, di Olivier Bourdeaut - Un capolavoro di saggezza divertente e costruttivo sia pur nel suo annullamento. Non facile da letto con attenzione e curiosità. Il suo mondo sono le saline della Camargue, l'incontro improbabile fra due totali opposti, che si muovono in luoghi, ambienti lavorativi e passaggi mentali che il francese Olivier Bourdeaut ha frequentato prima di diventare un romanziere di successo. Pactum Salis è profondo, perfino toccante, raccontando una vicenda singolare, fatta di contrapposizione, complicità, amicizia. Iniziata quando Jean, che

gestisce una salina, si accorge che parte del suo sale è stato rovinato da uno sconosciuto, Michel, che non ha trovato di meglio che urinarci sopra. *Vittorio Bigio*

Le parole di Sara, di Maurizio De Giovanni - È sempre lui, forse un poco prolisso, forse troppe pagine? Tuttavia il personaggio di Sara è sempre affascinante e il thriller piacevolissimo e curioso. Sara in aiuto ad una amica alla ricerca di un uomo scomparso nel nulla. Sempre valido il De Giovanni. *Vittorio Bigio*

Fiori sopra l'inverno, di Ilaria Tuti - Racconta il Friuli, la sua terra. Un grande racconto, una storia talmente assurda da parer vera in un grandioso finale. Teresa Battaglia la donna delle donne. *Vittorio Bigio*

Ninfa Dormiente, di Ilaria Tuti - Teresa Battaglia in azione come profiler. "Ninfa dormiente" è l'atteso seguito di una serie che ha per protagonista una commissaria di polizia non più giovanissima che ha il lavoro e la sua squadra come obiettivi principali della vita. Poi c'è la montagna, l'ambiente freddo, le valli profonde, il bosco fitto che fanno il resto e che rendono la vita di Teresa Battaglia suggestiva e per lei amatissima. Ma c'è qualcosa nell'ambiente circostante, qualcosa di forte e tagliente, che stavolta potrebbe impedire alla profiler creata da Ilaria Tuti di andare avanti e di scoprire qualcosa di sé stessa che non potrà più salvarla. Altri cold case da risolvere, avvenuti molti anni prima e ormai sepolti tra le montagne, ma tra le valli è rimasta una traccia e qualcosa di irrisolto sta per tornare e sconvolgere nuovamente tutto. L'inverno che sta ammantando ogni cosa pian piano si impossessa anche del cuore di Teresa, sembra congelarla e farle perdere quello che da sempre è il suo punto di riferimento: il suo lavoro e la sua incredibile squadra. *Vittorio Bigio*

La Piosta di Anne Holt - Un gioiellino di thriller ambientato tra i grandi fondisti Norvegesi. Lei ex fondista, sprofondata causa gioco, riprende coraggio e indaga sulla morte sospetta di un campione di fondo. Anne Holt ha qualcosa della nostra Ilaria Tuti. *Vittorio Bigio*

La salita dei saponari, di Cristina Cassar Scalia - Brava e spiritosa. Guarasi, il deus ex macchina, è donna spassosa e piacevole. Grazioso thriller soft ambientato a Catania, ricette comprese. *Vittorio Bigio*

Troppo freddo per settembre, di Maurizio De Giovanni - Un anziano professore viene ritrovato senza vita una mattina d'inverno; nella sua morte c'è qualcosa di sospetto. Dormiva in una soffit-

ta, nessuno si occupava di lui tranne la nipotina. Indomabile, bellissima, determinata e, a suo modo, inconsapevole: Mina Settembre è un altro grande personaggio femminile creato da Maurizio de Giovanni. Una storia di Mafia con redenzione. Buon livello e bei personaggi a volte comici. *Vittorio Bigio*

La chiave di tutto di Gino Vignali - Vignali è un grande! Il suo giallo, oltre all'ambientazione fasciosa, Rimini in inverno, è ben strutturato. La sua abilità sta nel farci sorridere, a volte ridere in maniera intelligente, senza cafonerie. I doppi sensi, e anche le parolacce, sono delicatamente inserite nei racconti e nei personaggi. Ovviamente bella la figura di Costanza e dei suoi collaboratori. Belli i ricordi del grande Federico. *Vittorio Bigio*

"Franca: un'incompresa di successo" di Patrizia Zappa Mulas - Patrizia Zappa Mulas, attrice e amica di Franca Valeri, ci presenta con il suo libro Franca. Un'incompresa di successo, la più brillante, longeva e conosciuta attrice italiana. Chi sia stata davvero la Franca Valeri, però, lo sa soltanto chi ha fatto parte della sua vita. La Valeri, innanzitutto, non è capricciosa come, di solito, sono le prime attrici, la regia delle sue prime commedie, da lei scritte, la affida a Vittorio Caprioli suo marito e suo migliore amico. Lei preferisce stare sul palcoscenico e diventare, poi, regista di sé stessa e questo accade quando è sola in scena. È appassionata, inoltre, delle regie di opera lirica. Nella sua vita metterà in scena in qualità di regista 24 opere e firmerà 32 allestimenti. I primi sono *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, a seguire *Lucia di Lammermoor*. Queste vengono rappresentate in tutto il mondo. Proprio lei che è stata una grande modernizzatrice della prosa, della televisione e della lingua italiana firma regie tradizionali perché, a suo modo di vedere, l'esecuzione musicale non può essere separata dalla messa in scena. Nel 1980 fonda un concorso nazionale per giovani cantanti lirici che si chiamerà *Mattia Battistini*, in ricordo del più grande baritono italiano del primo Novecento. In questo suo lavoro è coadiuvata dal direttore d'orchestra Maurizio Rinaldi che avrà una notevole importanza nella vita privata dell'attrice. Quando Rinaldi muore, nel 1995 il concorso chiude dopo aver diplomato 200 cantanti italiani, molti dei quali faranno una bellissima carriera. Il soprano Stefania Bonfadelli, vincitrice del concorso a 17 anni, verrà adottata dalla signora Valeri. Questo libro è un grande omaggio ad una donna che oltre ad essere stata una attrice di altissimo livello (come non pensare ai suoi numerosissimi

personaggi) con la sua poliedrica personalità è diventata una icona del panorama culturale internazionale. Ora sappiamo, grazie a Patrizia Zappa Mulas, chi è stata Franca Valeri una grande persona. *Giuseppina Recchia*

A proposito di niente, di Woody Allen. Leggere l'autobiografia "A proposito di niente" di Allan Stewart Konigsberg, in arte Woody Allen, è come ripassare una storia a noi già nota. Conosciamo, infatti, le descrizioni filmiche della suggestiva New York, i racconti delle famiglie semplici e stereotipate, le storie dei primi innamoramenti, i suoi inizi di comico. Sin dalle prime pagine possiamo scorgere i tratti peculiari della sua arte. Il suo cinema è, infatti, sempre stato un intreccio tra la sua realtà vissuta e la finzione cinematografica. Questo libro, quindi, è scritto come una lunga sceneggiatura. Come in tutta la sua filmografia fa ironia sul concetto di mortalità così nella vita vede una fine che rende l'esistenza stessa priva di senso. Si dichiara, del resto, un impeccabile pessimista. Gli argomenti trattati sono moltissimi: il cinema, l'arte in genere, lo studio della filosofia, lo studio della musica. A seconda dell'argomento trattato cambia tono e si fa grave quando presenta la vicenda delle accuse morali di Mia Farrow. Presenta testimonianze, citazioni, pensieri, dettagli e in questa autodifesa si mostra come mai prima noi, suoi fan, l'avevamo conosciuto. Chiarisce e più volte ribadisce la sua innocenza rispetto alle gravi accuse ricevute, ma non chiede perdono perché il perdono non gli interessa. Questa autobiografia è come i suoi film cinica e provocatoria, catastrofista e nichilista. Già il titolo può farcelo capire "A proposito di niente" perché si parla di tutto proprio perché non si parla di niente, in quanto niente è davvero importante. *Giuseppina Recchia*

"Cachemire rosso" di Christiana Moreau. L'autrice belga è al suo primo libro pubblicato in Italia dall'Editrice Nord di Trebaseleghe, traduzione di Roberto Boi. L'immagine di copertina attrae per il vivo colore rosso del maglione di cui si vede la regolarità dei punti e la morbidezza della materia è esaltata dalla semplicità del fiocco di spago annodato. Il romanzo è diviso in 15 capitoli, di varia lunghezza, titolati e introdotti da quartine libere. La prosa è scorrevole, chiara e ingentilita qua e là da espressioni poetiche o arricchita da riflessioni proverbiali. La lingua è molto curata e quando usa termini stranieri li spiega sia nel con-



testo sia in note a piè pagina dell'autrice. Non manca in fondo al libro una mappa riassuntiva del lungo viaggio di Bolormaa e Xiao Li, non vengono tralasciati i momenti scabrosi della fuga clandestina, né altri aspetti dolorosi, tuttavia sono anche descritti momenti di solidarietà. In Austria le due amiche, con il resto del gruppo, devono attraversare a piedi il confine, sui monti vi sono mucche al pascolo. Le ragazze hanno fame. Bolormaa ne sceglie una, che ritiene docile, pronuncia una

lunga serie di parole dolci, una strana litania, e la mucca si immobilizza. Bolormaa inginocchiata le prende la mammella ed entrambe le fuggiasche si nutrono di quel liquido caldo, grosso e proteico. Anche la mucca, placida, sembra contenta di essere alleggerita. Meno felici mi sono parse le pagine che descrivono l'inizio dell'amicizia tra Giulia ed Alessandra. Il romanzo mi ha coinvolto soprattutto nelle belle e puntuali descrizioni della Mongolia Interna e mi ha ricordato le immagini di un film, suscitando desiderio di visitare quella regione lontana. I capitoli inerenti le dure e illegali condizioni delle lavoratrici tessili mi hanno commosso, ripensando a quanto sono frequenti gli infortuni anche mortali in questo settore. Ringrazio la Biblioteca per avermi dato questa opportunità, insieme ad altre interessanti occasioni di incontri. *Clara Buzzat Buttiglione*

Cambiare l'Acqua ai fiori, di Valerie Perrin - Violette Toussaint è guardiana di un cimitero di una cittadina della Borgogna. Ricorda un po' Renée, la protagonista dell'Eleganza del riccio, perché come lei nasconde dietro un'apparenza sciatta una grande personalità e una vita piena di misteri. Durante le visite ai loro cari, tante persone vengono a trovare nella sua casetta questa bella donna, solare, dal cuore grande, che ha sempre una parola gentile per tutti, è sempre pronta a offrire un caffè caldo o un cordiale. Un giorno un poliziotto arrivato da Marsiglia, si presenta con una strana richiesta: sua madre, recentemente scomparsa, ha espresso la volontà di essere sepolta in quel lontano paesino nella tomba di uno sconosciuto signore del posto. Da quel momento le cose prendono una piega inattesa, emergono legami fino allora taciuti tra vivi e morti e certe anime, che parevano nere, si rivelano luminose. Un romanzo avvincente, commovente e ironico la cui lezione universale è la bellezza della semplicità e l'eterna giovinezza in cui ci mantiene il sogno. Lungo a volte ripetitivo ma affascinante, con un finale dolce. *Vittorio Bigio*

PASSO A DUE - DANZA PER UNA MONTAGNA FRAGILE

Un patto tra Uomo e Montagna attraverso la danza

di Caterina Pizzato

Equilibrio, armonia, ascolto e controllo. Sono le parole che quotidianamente utilizzo nel mio lavoro; sono l'essenza che regola il benessere psicofisico di ogni individuo, di ogni forma d'arte e della natura stessa. Solo rimanendo in equilibrio con il mondo che ci circonda, trovando con esso una forma di armonia imparando ad ascoltarlo si può impedire l'estinzione del nostro Pianeta. Con PASSO A DUE desideriamo utilizzare alcune forme d'arte come metafora di un nuovo rapporto da stabilire con il paesaggio e, di conseguenza, con il nostro Pianeta; vogliamo mettere a confronto elementi della natura che stanno chiedendo aiuto. Per la realizzazione del video siamo partiti dalla sofferenza dei Ghiacciai che stanno diventando sempre più fragili a causa della minaccia crescente del cambiamento climatico e la loro fusione, ma prenderemo in esame anche altri elementi. L'idea di portare l'attenzione sul tema attraverso varie forme d'Arte e di Cultura può aprire scenari inediti e stimolanti nella sfida per la salvaguardia del Pianeta in nome del futuro e della bellezza.

Con questa premessa Daniela Tricerri, organizzatrice della nota kermesse estiva "Courmayeur in Danza", ha presentato il nuovo Progetto "PASSO A DUE - Danza per una montagna fragile", promosso dall'Associazione culturale vercellese "Freebody", durante la conferenza stampa istituzionale ospitata il 27 ottobre nel-

la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli. In quell'occasione è stato proiettato per la prima volta in Italia il video diretto dal regista vercellese Matteo Bellizzi e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, dalla Provincia di Vercelli e dal Comune di Courmayeur, girato tra la Valle d'Aosta e la Valsesia in previsione di un film documentario che verrà ultimato nella primavera 2022 con l'idea di portare l'attenzione sulle tematiche del cambiamento climatico attraverso varie forme d'arte e cultura. I ballerini Lorenzo Belviso di Mestre e Veronica Piccolo di Reggio Emilia - vincitori del Premio Helen Nathan Loro Piana rispettivamente nel 2019 e nel 2021 durante la manifestazione "Courmayeur in Danza" - sulle note del violoncellista Piero Salvatore, portano un messaggio di armonia e rispetto sulle vette e sui ghiacciai per riconnettere l'umanità con la natura attraverso l'arte e la bellezza, mostrando con i loro movimenti la fragilità della montagna e il passo del ghiaccio che arretra sempre di più.

"Viviamo tempi fragili, tutto va ricostituito e ricomposto. Il cambiamento climatico è il prodotto di una disconnessione tra l'uomo e il sentimento del mondo: abbiamo smesso di "sentire" la natura, di ascoltarla, di seguirne gli avvertimenti. - ha sottolineato il regista Matteo Bellizzi - Elevare la nostra sensibilità vuol dire farlo anche attraverso gli strumenti dell'arte, come se "l'uomo artistico"



potesse trovare una strada e la volesse mostrare agli altri, si facesse guida e mediatore per ricucire una relazione perduta. Danza e musica possono aiutarci a vedere piccole luci nel buio, segnali di vita, significati riscoperti attraverso il linguaggio del corpo e della bellezza. Portare la danza in montagna non è considerare il paesaggio come teatro o fondale, vuol dire rimettere l'uomo in una posizione di relazione e di vicinanza con la Natura, stabilendo una connessione nel punto esatto del limite: la Natura e l'uomo sono in sofferenza, incontrarsi in questo punto di rottura vuol dire appartenere a questa fragilità e, a partire da questo riconoscimento, immaginare il possibile cambiamento".

Il video è stato presentato in esclusiva all'Esposizione Universale di Dubai a inizio ottobre durante la settimana dedicata al tema "Clima e Biodiversità" offrendo un'incredibile visibilità internazionale a questo progetto dalla doppia anima, valdostana e piemontese, nel quale il Monte Bianco e il Monte Rosa danno vita ad un inedito ed emozionante "passo a due".

"Partendo dal rapporto della "Carovana dei Ghiacciai" di Legambiente nel quale si evince che nel nostro Paese sono almeno 12 i ghiacciai in pericolo, di cui la metà tra il Piemonte e la Valle d'Aosta, l'Associazione Freebody ha voluto inviare un messaggio importante di sensibilizzazione che va ben al

di là dei confini territoriali. - ha spiegato Daniela Tricerri, ideatrice e curatrice del Progetto - La nostra presenza a Dubai è dovuta alla valdostana Federica Busa, curatrice dei temi di EXPO Dubai 2020 "Collegare le menti, creare il futuro" e "Clima e biodiversità", che ha riscontrato nel video una narrativa in linea con quei principi: una visione ottimistica in cui l'arte e la cultura sono chiamate a dare il loro contributo, dove per risolvere le sfide globali non si può essere soli, ma insieme ed uniti per un fine comune dalla risonanza universale. A questo proposito desidero citare i coreografi Oliviero Bifulco e Loredana Avagliano, la guida alpina Matteo Pellin che ci ha accompagnato in questa emozionante avventura e Huguetto Viotto che ha saputo trasformare le mie idee in costumi di scena. Grazie alla guida alpina Maggiorino Michiardi per averci accompagnato durante i sopralluoghi e a Skyway Monte Bianco per l'ospitalità che ci ha offerto durante le riprese".

L'Associazione culturale "Freebody" sta già lavorando per il Convegno "Acqua elemento vitale" in programma ad EXPO Dubai nel mese di marzo 2022 ed è pronta ad accogliere nuove proposte di collaborazione da parte di tutti gli interessati a condividere e a perseguire gli obiettivi della tutela e della salvaguardia dei ghiacciai. Il video è visibile sul sito web www.freebodydanza.it alla pagina "Progetto Passo a Due".



DON GREGORIO, NUOVO PARROCO AMANTE DELLA MONTAGNA

La Parrocchia di San Pantaleone ha una nuova guida, si tratta di Don Gregorio Mrowczynski, insediatosi lo scorso 25 settembre nel corso della Santa Messa alla presenza del Vescovo, Mons. Franco Lovignana. Prendendo il testimone della comunità parrocchiale da Don Mario Tringali, Don Gregorio svolgerà il proprio ministero per i prossimi tre anni ai piedi del Monte Bianco. *"Carissimi parrocchiani e turisti di Courmayeur - ha detto Don Gregorio - vorrei fare mie le parole di Papa Francesco che ha detto: "Ascoltarsi gli uni con gli altri e ascoltare lo Spirito Santo (...) Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno". E per questo vorrei mettermi in cammino con voi. A volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Davanti per guidare, in mezzo per incoraggiare e dietro per sostenere. La bellezza di questo posto sia la forza di questo nostro cammino. Pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda e praticando una vita fedele al Vangelo possiamo costruire una comunità in ascolto reciproco. Che Notre-Dame de Guérison e san Pantaleone ci accompagnino"*.

Nel suo rapporto con la comunità di Courmayeur, il nuovo parroco punta su un ascolto attento verso tutti. La cerimonia di insediamento ha visto una comunità parrocchiale numerosa, che con affetto e curiosità ha accolto il nuovo parroco *"cui sono sicuro - ha evidenziato Mons. Lovignana. - saprete dare la stessa collaborazione e accoglienza che avete riservato in questi anni a Don Mario Tringali"*.



Don Gregorio ha inviato tutti all'incontro *"potrete sempre venire a bussare in parrocchia, a chiedere e, quando ci sarà la possibilità, anche ad invitarmi per andare fuori, perché la montagna mi piace molto"*. Don Gregorio, ancor prima di venire a svolgere il suo ministero in Valle d'Aosta, ha più volte scelto le montagne valdostane per le sue vacanze, infatti, è un grande amante della montagna. Di origini polacche, infatti, Don Gregorio, ha voluto ricordare la figura del Santo Padre Giovanni Paolo II, a lui caro, e del quale, simpaticamente, ha ripreso a fine celebrazione quel verso, diventato famoso in tutto il mondo *"Se sbaglio...mi correggete"*. Don Gregorio, infatti, ha voluto evidenziare la volontà di fare sue le tradizioni locali, di non conoscerle ancora molto, ma di volerle portare avanti e approfondire, come momento di unione e condivisione con la comunità. Un impegno che ha già cominciato attraverso incontri sul territorio e con la gente. Al suo insediamento il Consiglio parrocchiale ha omaggiato Don Gregorio con un kit che lo aiuterà per celebrare la messa in montagna, e il Sindaco di Courmayeur, Roberto Rota, a nome dell'Amministrazione comunale, gli ha regalato una piccozza, quale strumento simbolico per sormontare le difficoltà che si presenteranno nel corso del ministero e del suo operato a favore della comunità di Courmayeur.



TUTTI I PARROCI E VICE PARROCI DI COURMAYEUR DAL 1227 AL 2021

Per un errore, nello scorso numero, non sono stati pubblicati tutti i nominativi dei parroci e vice parroci che si sono alternati a Courmayeur nel corso del tempo. Vi riproponiamo a seguire l'elenco completo.

Bo 1227 (P)

Boson 1302 (P)

Girard, de la Maurienne 1307 (P)

Willelme Picart 1317- 1324 (P)

Pierre de Ciran 1325 (P)

Bertholin 1343 (P)

Emèric de l'Eglise de Morgex 1359-1396

Pierre Guerra 1406-1419(P) Jacques Cugona 1418 (V)

Jacques Andruet aussi chanoine de Sion 1431-1436 (P) Willerme Williel 1433-36-38 (V) Pierre Besson 1433 (V) Jean Andruet 1436,38 (V) Jean Blanchet 1436 (V)

Jean de Verthuy 1454- 59 Jean Baquaret Vicaire perpétuel

Julien Collette 1459-1460 (P)

Hugonet Ferrein 1473-1483 (P)

Hugues Ferrein 1500- 20 (P)

Guillaume Ferrein 1520-1524 (P) François Vuillen 1520-24 (V) Claude Mellay 1523-24 (V)

Jenin Ferrein 1524-1567 (P) Jean Blanchet 1525-32 (V) Jean Baud 1525,32 (V) Alexandre Ferrein 1557,58 (V) Jean Charbonnier 1538 (V) Hugues Ferrein 1560-70 (V) Pierre Thomasset 1567-70 (V) Michel Cochon 1570 (SV)

Sulpice Savoye 14 -1599 (P) Rolliet Pierre Perret 1584-86(V) Pierre Mermet 1586 (V) Claude Requeda 1588 (V) Léonard Pasturet 1588(V) Claude Antoine Savoie 1589-94 (V)

Dominique Demeyne 1599-1652 (P) Toussaint Velasse 1606-07 (V) J. Guillaume Noir 1620-22 (V) Jacques Mochet 1623 (V) Jean Prince 1624-26 (V) J.Claude Mellia 1632-33 (V) Veuthier 1631

Moret Germain 1652-1673 (P)

Michel Joseph Derriard 1678-1719 (P) Léonard Millet 1680-83 (V) P.Marquis 1685-87 (V) Martin Burgay 1684; 87-90 (V) J.J: Jacod 1690-91 (V) Pierre Moret 1692-94 (V) Antoine Jan 1697,98 (V) Blaise Hyacinthe Germain 1697-99 (V) Antoine Duloup 1699-1700 (V)

Luboz Jean Claude 1710 (V) 1719-1762 (P)

Robin Antoine Joseph 1754-1761 (V)

Jaccod Jean Joseph 1762-1775 (P)

Ansermin Pierre François 1768-1769 (P)

Farconne J. Anselme Antoine 1774-75 (V)

Dondeynaz J. Martin 1776-1807 (P)

Carrel Pierre Antoine 1811-1812 (V)

Carrel Joseph Antoine Octave 1807-1808 (V) 1808-1817 (P)

Artalle J. Etienne 1817-1823 (P)

Dondeynaz Grégoire Joseph 1825-1829 (P)

Marquis J Antoine Nicolas 1829-1857 (P)

Dondeynaz Alexis Joseph 1855-1859 (V)

Artaz François Joseph 1857-1862

Tutel Ignace-Brice-Louis 1861-1864 (V)

Menabrea Alexandre Pierre 1862-1890 (P)

Colombot Louis Claude 1864-1866 (V)

Clapasson Louis Pierre Constant 1891-1916 (P)

Gonthier L. P. Constant 1916-1938

Perron Cyrille aprile-nov 1938 (V) 1939-1989 (P)

Ottin Michel 1977-1989 (V)

Reggiani Ugo 1989-1990 (V)

Gerbaz Joseph Romain 1989,2008 (P)

Tringali Mario 2008-2021 (P)

Gariglio Giovanni 2013-2018 (V)

Gregorio Mrowczynski 2021 - (P)

Fonte: Archivio Diocesano Aosta

Si ringrazia per la collaborazione la Dott.ssa Laura Nicoletta.

IL PRESEPE DELLE GUIDE ALPINE DI COURMAYEUR? NEL BIVACCO FREBOUZE!

Un presepe unico e originale è quello che quest'anno si può ammirare al Museo Duca degli Abruzzi sede della Società delle Guide di Courmayeur. Il presepe si trova all'interno dello storico bivacco di Frebouze e vuole regalare a tutti i visitatori un momento di serenità, meraviglia e pace. L'iniziativa è della famiglia di Gioachino Gobbi che ha messo a disposizione i suoi vecchi e preziosi "santons de Provence" e i "pastori napoletani" per questo speciale allestimento. "Se Giuseppe e Maria fossero

stati in montagna, Gesù sarebbe nato in un "bivacco" – spiega Gioachino Gobbi – perché il bivacco dalla sua invenzione è una struttura incustodita ad uso degli alpinisti per ricovero di fortuna. Logico, dunque, che il presepio delle Guide Alpine di Courmayeur sia allestito nel vecchio bivacco di Fréboudze del 1925, oggi custodito nella casa delle guide".



Info e contatti:
Museo Duca degli Abruzzi
Guide Alpine di Courmayeur
Tel. +39 0165 842064
www.guidecourmayeur.com



INIZIATIVE DI SCOPERTA DEL TERRITORIO E DI PRIMO SOCCORSO PER IL LICEO LINGUISTICO DI COURMAYEUR

Le attività didattiche si arricchiscono spesso di esperienze nella scuola che hanno il compito di creare nuove consapevolezze nei giovani. Così accade spesso presso il Liceo linguistico di Courmayeur.

Mercoledì 27 ottobre le classi della 1° e della 2° Internazionale si sono recate a SkyWay. Arrivati a punta Helbronner, l'aria tersa e il cielo limpido hanno concesso di godersi al meglio lo spettacolo che offre la vista a 3462 metri. La visita è continuata con il Giardino Botanico Saussurea dove ad accogliere gli studenti è stata Isabella Vanacore, la curatrice del Giardino, che è stata intervistata nell'ambito del Progetto Piter, in cui il Liceo linguistico di Courmayeur è coinvolto. La giornata è proseguita al Museo: qui una timeline li ha accompagnati narrando gli avvenimenti che, a partire dall'inaugurazione di Skyway, ha ripercorso la sua costruzione a partire dall'anno di inizio del cantiere per tendere la prima fune sul Monte Bianco. È stata una giornata di scoperta e approfondimento utile ad arricchire le classi di nuovi contenuti legati al territorio. Testimonianza ne è stato poi il confronto seguito in classe, dove tutti hanno concordato su una cosa: hanno imparato molto e soprattutto si sono divertiti.

Ad esperienze sul territorio non sono mancate esperienze importanti, soprattutto per chi vive in un contesto di montagna. Nelle giornate di lunedì 25 ottobre e venerdì 29 ottobre, infatti, le classi quinte hanno preso parte ad un incontro di primo soccorso. Due ore impegnative nelle quali gli alunni, dopo aver ascoltato l'intervento del dott. Giuseppe Ciancamerla che ha spiegato loro il funzionamento del cuore, si sono esercitati ad effettuare il massaggio cardiaco su dei manichini. Un'attività molto realistica, seppur applicata ad un manichino, visto che erano state applicate diverse resistenze allo sterno dello stesso per far sì che i ragazzi potessero operare in un contesto il più reale possibile. L'incontro si è concluso con la spiegazione sull'utilizzo del defibrillatore. Un'iniziativa ottima per permettere agli alunni il riconoscimento di situazioni potenzialmente pericolose per la vita legate ad una compromissione delle funzioni vitali, come l'arresto cardiaco.



LE MELE DELLA VALLE D'AOSTA, TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE



L'agricoltura è un pilastro dell'economia valdostana, grazie a settori di eccellenza, quali il vitivinicolo, il lattiero-caseario e la frutticoltura. È un settore importante anche per il mantenimento dell'ambiente e del paesaggio, così come per gli aspetti di sostenibilità, grazie alla diffusione di tecniche di produzione rispettose dell'ambiente, a garanzia della salubrità e qualità dei prodotti.

L'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione, in collaborazione con il Censis e l'Institut Agricole Régional, a partire dal 2017 ha promosso un percorso di indagine e divulgazione sulle produzioni regionali più significative, individuando quei comparti che si caratterizzano per tradizione storica, qualità e originalità delle produzioni e che offrono interessanti opportunità imprenditoriali e lavorative, con particolare riguardo ai giovani valdostani. Le prime due ricerche hanno riguardato la viticoltura e l'allevamento caprino. Il 13 dicembre 2021 si è tenuto all'Institut Agricole Régional di Aosta l'Incontro su **Le mele della Valle d'Aosta**, nel corso del quale è stato presentato lo studio, realizzato nel biennio 2020-2021, sulla **melicoltura valdostana**.

Marco Baldi, Responsabile Area Economia e Territorio Fondazione Censis

Nel panorama agricolo della Valle d'Aosta la coltivazione del melo riveste una notevole importanza sia sotto il profilo produttivo che dal punto di vista paesaggistico e culturale. Già dal secondo dopoguerra la melicoltura valdostana ha abbandonato la dimensione del semplice auto-consumo e le famiglie agricole si sono dedicate a questa attività ricavando sostentamento dalla vendita del prodotto. Oggi la superficie a meleto è di circa 270 ettari e la produzione di circa 67.000 quintali. Si tratta di dati significativi che posizionano la Valle d'Aosta davanti a regioni di dimensione complessiva ben più ampia. È inoltre interessante notare come, negli ultimi anni, pur riducendosi progressivamente la dimensione del "meleto regionale" i quantitativi raccolti siano invece aumentati. Merito di una progressiva razionalizzazione dei metodi colturali che ha condotto ad una maggiore resa per ettaro, sia pure ancora lontana dal *benchmark* rappresentato oggi dal Trentino Alto Adige.

Il mercato mostra di apprezzare le mele valdostane che consentono agli agricoltori di realizzare un valore della produzione di circa 2,9 milioni di euro corrispondenti a quasi la totalità del valore della produzione dei frutteti regionali. Ciò si



lega alla qualità e soprattutto alla salubrità del prodotto, che è tale a fronte del limitato utilizzo di fitofarmaci. Questo si deve al tipo di clima (secco e ventilato) e a disciplinari di produzione particolarmente restrittivi rispetto a quelli di altre regioni. In senso più generale, tutta l'agricoltura valdostana presenta un'impronta ambientale più contenuta di quella di altre regioni, funzionando a bassissimo input di prodotti chimici: parliamo di 0,31 kg per ettaro di SAU contro una media nazionale pari a 4,30 kg. Ciò si deve, oltre che al clima, alla fertilizzazione delle superfici agricole che in Valle d'Aosta avviene in gran parte attraverso il reimpiego aziendale delle deiezioni animali.

Tornando alla melicoltura, bisogna anche considerare il ruolo di stimolo che viene dalla Regione, in particolare con il supporto tecnico dell'*Institut Agricole Régional*, che diffonde norme tecniche per una frutticoltura razionale: da un lato si cerca di far evolvere il modello colturale tradizionale ancora in parte basato sulla convivenza tra il frutteto ad alto fusto e il prato stabile; dall'altro si raccomanda di privilegiare le varietà più adatte al territorio che, al di là di scelte estemporanee o casuali, rimangono le *Renette del Canada* (circa 35%), le *Golden Delicious* (55%) e poche altre varietà. Questo non significa naturalmente non innovare, ma significa farlo con un occhio attento ad alcuni principi di fondo

basati sulla ricerca e la sperimentazione.

Certamente non mancano i problemi, che vanno ricercati nella ridotta dimensione media delle aziende agricole, nell'elevata frammentazione delle superfici, nell'altitudine, nella pendenza e nella scarsa accessibilità. Si tratta dei ben noti elementi "strutturali" di fragilità e di vulnerabilità del tessuto agricolo locale. Gli agricoltori, inoltre, segnalano la scarsa disponibilità di terreni agricoli da prendere in affitto per nuovi impianti. Molto spesso, infatti, i proprietari privilegiano contratti di breve durata, che possono essere adatti alla produzione foraggera, ma non alla frutticoltura, considerato che un nuovo impianto inizia a produrre reddito dopo almeno 3-5 anni.

Ci sono però importanti condizioni di contesto che inducono a "tener duro" e a cercare di "dar fiato" al comparto della melicoltura valdostana:

- in chiave prospettica bisogna tener conto del dibattito attuale in seno alle istituzioni europee per quanto concerne la nuova PAC che verrà implementata a partire dal 2023. Se, come sembra, gli orientamenti saranno quelli di una politica agricola più equa, con delle importanti condizionalità a beneficio delle aziende attente alla bio-diversità, delle aziende più piccole e delle aziende condotte da giovani, di questo potrà beneficiare anche la "nouvelle vague" del meleto valdostano;
- ci sono poi due punti di forza di livello locale. Il primo è certamente la passione dei produttori privati che - a partire da un mercato che concede prezzi interessanti - stanno cominciando a "sfidarsi" nel rinnovamento dei loro frutteti e nel presidio della frontiera quali-quantitativa. Il secondo è il ruolo svolto dalla cooperazione che - soprattutto attraverso l'attività di Cofruits - sembra essere divenuta una scelta strategica (e non più solo un ripiego) per i piccoli coltivatori;
- un ulteriore punto di forza va ricercato nel triplice ruolo di istruzione, formazione e ricerca svolto dall'IAR, un supporto di cui gli agricoltori locali riconoscono la validità e l'indispensabilità;
- Infine, ci sono le azioni della Regione nel sostegno alla frutticoltura, che vanno dalla ricomposizione dei fondi, al sistema di contributi, fino al supporto, insieme all'Institut Agricole Régional, della Cofruits nella gestione del dossier per il marchio IGP "Mele della Valle d'Aosta", presentato dalla Cooperativa al Ministero.

LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Architetture contemporanee sulle Alpi occidentali italiane

Mostra organizzata in collaborazione con l'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino, la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta e l'Ordine Architetti della Valle d'Aosta

Aosta, Centro Saint-Bénin

1° dicembre 2021 - 13 febbraio 2022

Rigenerazione del patrimonio edilizio alpino sottoutilizzato nel territorio della Valle d'Aosta

Progetto triennale di ricerca, promosso in collaborazione con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design

Triennio 2021-2023

Sostenibilità e brand reputation motori di crescita delle piccole e medie imprese

Workshop organizzato in collaborazione con Deloitte&Touche

Aosta, 11 marzo 2022

Il progetto sostenibile di architettura

Atelier didattico (terza edizione), organizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino

Courmayeur,

Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Marzo 2022

Problemi attuali di diritto e procedura civile

Incontro preparatorio al XXXV Convegno di studio organizzato in collaborazione con la Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano

Courmayeur

Aprile 2022

ArchAlp numero 7

Webinar di presentazione della rivista, organizzato in collaborazione con l'Istituto Architettura Montana - IAM del Politecnico di Torino

Aprile 2022

Per ulteriori informazioni

www.fondazionecourmayeur.it

VIA DELLE VOLPI NUMERO ZERO

di **Césarine Pavone**

Cosa c'è a Courmayeur in Via delle Volpi al numero zero? La domanda è ovviamente giocosa, non esiste il numero zero, ma c'è, anzi c'è stato, al tempo in cui la via era un semplice tratturo ad uso agricolo nella verde conca di carducciana memoria, qualcosa che non c'è più e di cui rimane solo il ricordo, così come avviene per molte altre "cose notevoli" che hanno fatto parte della piccola storia del paese.

Un ricordo che si sta sbiadendo perché stiamo perdendo le persone a cui possiamo chiedere di fare memoria. "Tu però, Enrica, lo sai cosa c'era in via delle volpi al numero zero, vero?". Sorride **Enrica Guichardaz** nel rispondere alla mia domanda. "Certo che lo so, ma chissà se in questi anni gli ignari passanti, leggendo la targa toponomastica (che in realtà menziona non via ma "strada delle volpi") han pensato alla possibilità di incontrare davvero delle volpi in libertà?". "Io stessa lo so"- continua Enrica - "non per averle viste, quelle volpi, ma perché se ne parlava in famiglia. Mio papà Ettore invece le aveva viste da vicino come si può constatare da una foto scattata, quando era ancora bambino; sua mamma Louise Truchet lo aveva accompagnato dallo zio, lo storico custode responsabile del parco".

"Per questo" - continua Enrica - "quando, alcuni decenni dopo, mio papà ha scovato in una libreria antiquaria una brochure, che spiegava e pubblicizzava proprio le volpi di Courmayeur, non se l'è fatta scappare!" Ettore Guichardaz titolare dello storico Caffè della Posta aveva poi aperto una bottega di antiquariato ma, da appassiona-



Laurent Truchet, sua sorella Louise col figlio Ettore Guichardaz
[Archivio Enrica Guichardaz]

to, aveva tenuto per sé oggetti e pubblicazioni ora introvabili. Mentre lo dice Enrica mi porge un libretto dal titolo "Allevamento di Courmayeur" perché sì, le volpi in questione non vagavano libere ma erano allevate in cattività per la produzione di pellicce, per secoli uno degli status symbol di re ed aristocratici e, dalla seconda metà dell'800, oggetto del desiderio delle sempre più numerose signore della nuova borghesia industriale e commerciale. La brochure, che Enrica condivide con generosità, ripercorre in breve la storia degli allevamenti di volpi argentate in Canada ed in Europa, riporta le prescritte norme igieniche, sanitarie e nutrizionali affinché l'allevamento abbia l'atteso successo riproduttivo, quindi economico, e passa poi a descrivere, con buon corredo di foto, proprio l'allevamento di Courmayeur, il cui clima è ritenuto in linea con i parametri richiesti ovvero: un'estate anche calda ma con settembre fresco, gennaio e febbra-

io con temperature costantemente sotto i 10-15 gradi centigradi e 50-60 giorni di buona neve. Il riscaldamento climatico globale era all'epoca un fenomeno climatico sconosciuto.

Purtroppo, non possiamo più sapere come sia nata l'idea di collocare questo singolare progetto imprenditoriale, se non l'unico certo uno dei primi in Italia, proprio a Courmayeur, però sappiamo chi è stato il "deus" in questo caso la "dea ex machina" del progetto. Il settimanale "Le Mont Blanc" in data 28 ottobre 1927 in un breve trafiletto dal titolo "Les renards bleus à Courmayeur" ne dà notizia, ma lo descrive più come un parc animalier che come allevamento, e non rivela il nome della promotrice, limitandosi a definirla: "Une dame tournaise très riches qui vient passer son séjour d'été dans sa splendide villa se propose de préparer un parc pour les renards bleus, les lapins de garenne, les lièvres, les marmottes et autres mammifères dont il est très utile de conserver la race." L'identità della "dame tournaise" è tuttavia ben nota ai Croméyeuren del tempo: lei è la signora **Paola Marone Cinzano**, erede della notissima casa torinese produttrice di vermouth, vini e spumanti, fornitrice ufficiale della Corte Reale i cui membri, primo su tutti il Principe di Piemonte, Umberto, sono soliti essere ospitati nella villa citata che, nei primi anni Venti, la famiglia Marone Cinzano aveva fatto costruire in splendida posizione, appena fuori il centro abitato. Le Mont Blanc aggiunge poi che il parco era in costruzione ed erano già state acquistate le proprietà di 25 courmayeurains ed avviate le trattative per ulteriori acquisizioni.

A dicembre 1927 il parco è pronto ad ospitare le volpi argentate del Canada. La notizia è ripresa sia da "La Provincia di Aosta", il settimanale organo della Federazione provinciale fascista, sia da "Le Mont Blanc". Entrambi annotano l'arrivo delle prime trenta coppie di volpi riproduttrici, il primo,

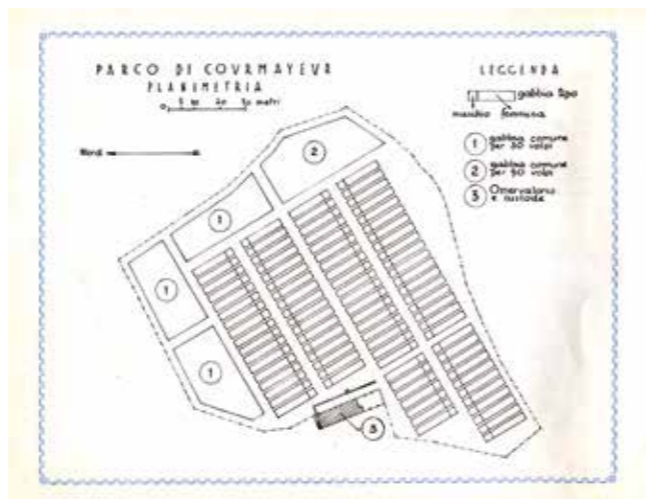
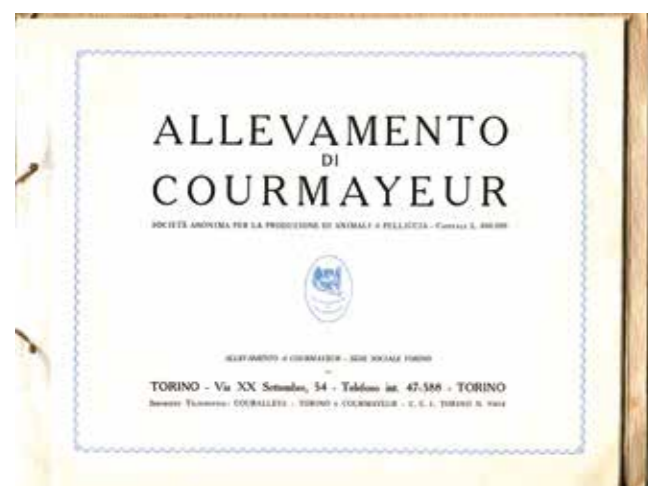
con l'enfasi tipica della stampa fascista, informa anche che per l'occasione l'Istituto Nazionale LUCE ha inviato a Courmayeur l'operatore Giulio Rufini per girarvi un docufilm sulle principali attrattive della nascente stazione di sport invernali con interviste a guide e maestri di sci. Il filmato, reperibile tutt'ora sul web, dedica anche alcuni minuti all'allevamento delle volpi a "testimonianza del nuovo sviluppo che il Governo Fascista imprime ad uno dei più bei luoghi del mondo". Più sobrio ed in lingua francese è *Le Mont Blanc* che aggiunge che all'inaugurazione, avvenuta il 16 dicembre 1927, erano presenti le autorità locali ed i membri del Consiglio di Amministrazione: il conte Fossati-Ranieri, il commendatore Cinzano Marone, il cavalier Rivella (titolare di una pregiata



Courmayeur - Il trasporto delle volpi al campo di allevamento.



L'arrivo delle volpi argentate a Courmayeur.



La freccia indica la Villa Marone Cinzano, il circoletto l'allevamento
[collezione privata Pa.vone Ce.sarina]



16 dicembre 1927, Courmayeur, inaugurazione dell'allevamento volpi argentate



Enrico Marone Cinzano mostra un esemplare di volpe argentata a S.A.R. Umberto di Savoia

ta pellicceria in Torino) ed il direttore dell'allevamento di Megève e Duval, il conte Beaumont de Fortier de Longeville. Nella brochure di Enrica, fortunatamente, sono presenti numerose foto dell'evento.

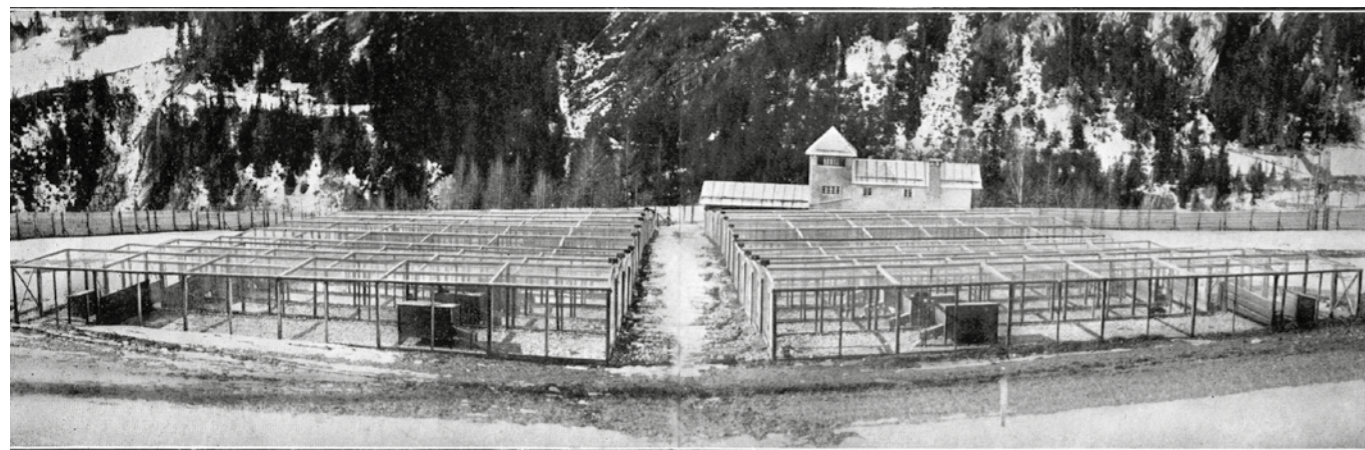
All'allevamento descritto come "uno dei migliori e più perfezionati d'Europa ed ha suscitato l'ammirazione delle persone competenti" è annesso un edificio formato, a piano terra, da una grande cucina dove gli addetti preparano i cibi per le volpi, e da un primo piano adibito ad alloggio per il custode, che dalla torretta superiore controlla gli animali senza che se ne avvedano. Il custode e responsabile della struttura è stato, sino alla sua chiusura, Laurent Truchet, il bell'uomo dai baffi importanti, nonno di Ruggero e Renzo Pellin, che nella prima foto vediamo mentre prepara il pasto alle volpi e poi in posa con un suo coadiuvante ed un altro uomo, (forse un cliente?) ed ancora fotografato davanti ad alcune gabbie, con sua moglie Alice Fleur, sua figlia Isabella e la nipote, Livia Fleur allora bambina, oggi una luci-



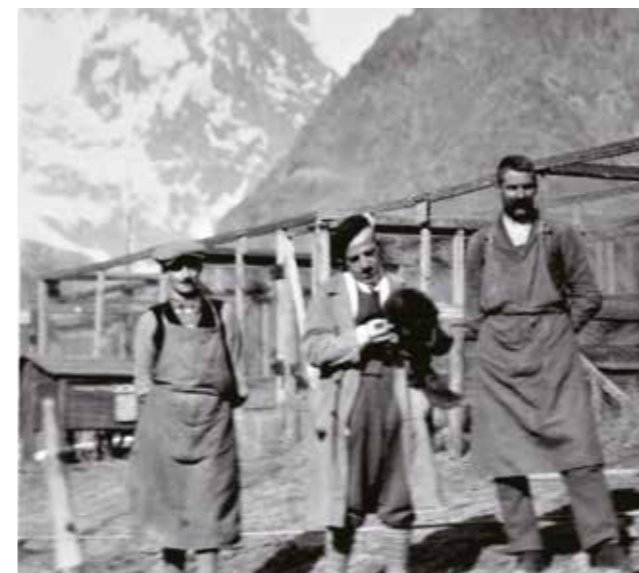
Benedizione del campo allevamento di Courmayeur.

da novantenne che ricorda ancora bene i protagonisti di quell'impresa.

Le *Mont Blanc* riporta nel breve articolo il prezzo di vendita delle pelli, e ben non dimentica di fare un elogio alla signora Marone: "M.me la Baronne Marone, dont tout Courmayeur apprécie le tact et la générosité, à pris cette initiative dans le but de la développer sur vaste échelle dans nos montagnes où se trouve l'élément essentiel à la vie de ces renards: la neige!" Le *Mont Blanc* chiude il pezzo con l'auspicio "si nos montagnards peuvaint apprendre cet élevage, comme le désire Madame Marone, ils y trouveraient un beau revenu et cela les rétiendrait dans leur foyer ce qui serait un double but d'excellentes ressources pour nos montagnes et pour la Patrie". In quegli anni purtroppo il tasso di emigrazione era ancora alto, il turismo era in crescita ma non garantiva una piena occupazione, giustificato quindi l'entusiasmo del tempo per il parco che creava posti di lavoro anche con l'indotto perché la dieta delle volpi era di prim'ordine: carne cruda fresca di bue o montone, frutta fresca, uova, latte, legumi, pomodori, carote, tutti alimenti che venivano reperiti in loco. Per molti era un altro segno dell'affezione della



Veduta generale del campo di allevamento di Courmayeur.
(In fondo: casa con al pianterreno cucina per le volpi, al primo piano alloggio per il guardiano, ufficio delle analisi e torre di osservazione).



signora Marone Cinzano al paese, un gioiello da preservare con piccoli e grandi doni, su tutti la straordinaria donazione da lei fatta per gli arredi della nuova scuola elementare, l'attuale Municipio. **Enrico Croux** ricorda che, quando lei si recava a messa, lui ed altri bambini le correvano dietro per chiederle le caramelle, loro andavano anche spesso giù al parco, attratti da quelle volpi ma, aggiunge ridendo, ad attrarli era anche l'ottima insalata di carne cruda presente nel menu delle argentate!

L'auspicato sviluppo su vasta scala sappiamo non essere poi avvenuto, non si sa se per volontà dei promotori o per cause sopravvenute tra cui la grande crisi economica che da lì a due anni avrebbe colpito l'economia di tutto il mondo e che ha senz'altro contribuito a frenare l'ardore e la domanda del prodotto che non mancava nel 1927 quando non si era ancora formata l'attuale coscienza ecologica. L'allevamento tuttavia venne mantenuto, ma, come ricorda il geometra **Felice** Rolla dalla memoria davvero felice!, solo fin

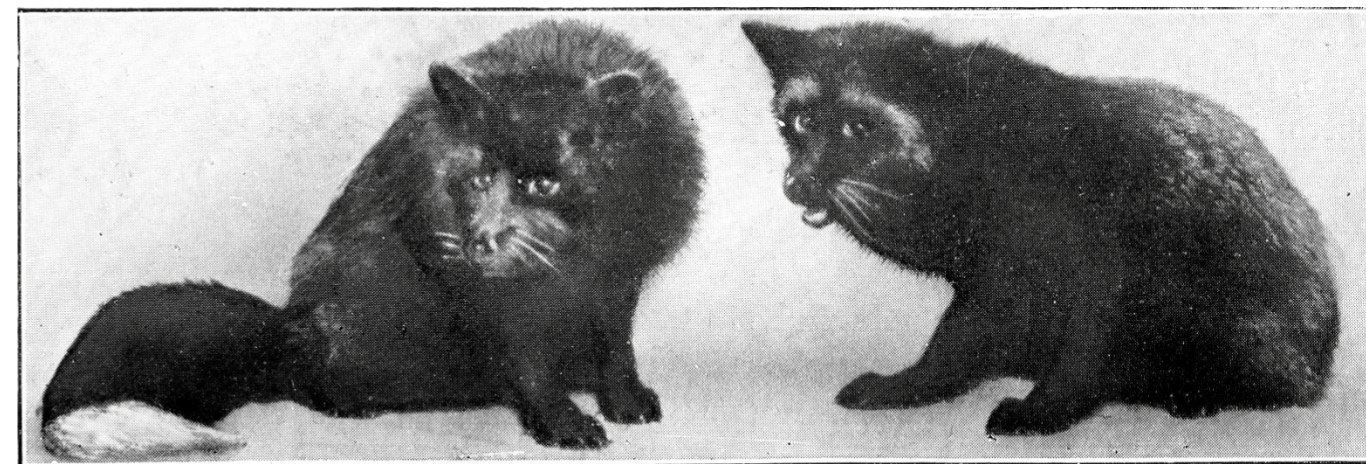


Laurent Truchet (archivio Enrica Guichardazi)

verso il 1935 al più tardi al 1937. Le volpi argentate stavano passando di moda, troppo costose e poi sopravvennero i venti di guerra a rendere impensabile, se non indecente, l'acquisto di una pelliccia. L'edificio, adibito a servizi ed alloggio, ormai vuoto, era ancora visibile negli anni 60 ed è stato demolito verosimilmente intorno agli anni 70.



Alice Fleur-Isabella Truchet- Livia Fleur-Laurent Truchet
Archivio Livia Fleur Favre



Esemplari di splendidi riproduttori dell'allevamento di Courmayeur.

FRANCESCA CANEPA SUL KILIMANGIARO CON THE BIG CLIMB

La trail runner della Valdigne scelta tra le migliori atlete al mondo per unirsi al progetto che ha lanciato un importante messaggio umanitario dalla cima più alta dell'Africa

Un'esperienza nuova, unica ed emozionante ha visto protagonista la nostra atleta della Valdigne, Francesca Canepa. È stata infatti chiamata a rappresentare alcune delle atlete più forti del mondo, nell'ambito dell'iniziativa The Big Climb, che ha visto 34 diversi scalatori, accompagnati da un equipaggio di supporto di 107 tra portatori e guide, per salire sulla montagna più alta d'Africa, il Kilimangiaro in Tanzania (5895 metri s.l.m.). Questa volta non si è trattato di una gara, tutt'altro.

L'iniziativa ha voluto promuovere attraverso una rappresentanza di tutto rispetto, un messaggio umanitario per un accesso universale ai vaccini contro il Covid19, il Kilimangiaro ha rappresentato in questo senso una metafora perfetta per unire l'umanità nel superare la sfida di questa pandemia.

Il gruppo di scalatori scelti per lanciare questo messaggio era composto da dieci giovani di comunità svantaggiate, le migliori atlete di montagna del Nepal, Italia e Svizzera, un ex ministro della Difesa, un ambasciatore, un esploratore polare, funzionari delle Nazioni Unite, dirigenti aziendali e dirigenti di ONG. Insomma, un gruppo di altissimo profilo. Oltre a Francesca Canepa per l'Italia, sono state scelte tra le altre atlete del trail running, la svizzera Maude Mathys e Mira Rai, una trail runner nepalese e vincitrice del National Geographic Adventurer of the Year 2017, recentemente nominata ambasciatrice di buona volontà della United Nations Mountain Partner-



ship. Questo trio rosa è stato affiancato da una guida di tutto rispetto, Simon Mtuy, detentore del record mondiale per la salita e la discesa non assistita più veloci del Monte Kilimangiaro in 9 ore, 21 minuti e 47 secondi. Tanti i nomi importanti poi nel gruppo come l'esploratore polare di fama mondiale Sebastian Copeland.

"Quando ho ricevuto l'invito mi son buttata subito in questa nuova avventura – ci racconta Francesca Canepa – come faccio sempre nella mia vita". Ho così raccolto informazioni e, visto che io non sono mai stata neanche in campeggio e non ho dormito mai fuori da un letto, non sapevo come fare a recuperare il materiale necessario per questa ascesa. Grazie al mio sponsor Montane, sono riuscita ad avere tutto il necessario. Ho poi sentito Marco Tamponi, guida alpina di Courmayeur, che era appena stato sul Kilimangiaro, per avere informazioni utili, io non ho capacità alpinistiche. Ho capito comunque che il problema principale sarebbe stato quello di affrontare il freddo".

Il racconto di questa avventura Francesca lo ha scritto, tornata dalla Tanzania, sui suoi profi-

DAL PROFILO INSTAGRAM DI FRANCESCA CANEPA

"E così, ce l'abbiamo fatta! Solo che adesso c'è un problema. Come sempre, il troppo pieno è un problema. Le troppe emozioni sono sempre un problema, perché alla fine si affolla tutto per uscire ma poi non riesci in nessun modo a spiegare. Noi tre siamo state "the girls", "the athletes", "the top runners" ma, ed è questo il bello, siamo state anche parte di un gruppo pazzesco.

Io che detesto i gruppi per principio.

Ma questo fatto di avere un obiettivo comune così particolare, perché fare 6000 metri alla fine resta piuttosto particolare, ha creato un'energia davvero stupefacente.

Magari potrei iniziare raccontando la faccen-



da a tappe, in base ai campi, in base a cosa è successo ogni singolo giorno. Cristi e madonne compresi perché va da sé che non è mica stato tutto "romantico" come il momento della vetta. Quindi... Siamo d'accordo così, proverò con il racconto a tappe, se qualcuno è interessato 😊".

L'invito è dunque di andare a leggere il resoconto, già realizzato nelle settimane scorse, di questa avvincente avventura, direttamente sui profili Instagram e Facebook di Francesca Canepa, che ringraziamo per l'intervista e a cui auguriamo tanti nuovi successi!

li Facebook e Instagram, ed è tutto da leggere davvero, con uno stile colloquiale e sincero, divertente, senza tanti fronzoli, pane al pane e vino al vino, come ama essere Francesca, autentica. Proprio per questo leggere le varie tappe di salita per i 5 campi prima della cima dal suo punto di vista è davvero divertente perché "mica tutto è stato romantico come l'arrivo all'alba sulla cima".



"La cosa che mi ha colpito di più – ci racconta ancora Francesca – è che quasi tutti sono arrivati in cima, perché l'organizzazione ha saputo ben gestire l'avvicinamento, in modo molto soft. Ed è stata un'organizzazione molto delicata e a suo modo commovente, attenta ad ogni dettaglio, perché il senso di questo evento era di farci arrivare tutti insieme. Per me l'impatto emotivo è stato alto, perché sono abituata a correre da sola, con i miei tempi da atleta. Mi mancava questo aspetto della condivisione, del salire e gestire la salita insieme".

LA BANDA MUSICALE DI COURMAYEUR - LA SALLE IN CONCERTO SUL KILIMANGIARO

Non ci crederete, o meglio, non tutti ricorderanno che la Banda musicale di Courmayeur - La Salle, nel 1989 compì un'impresa che riassume in un gesto tutta la passione per la musica e la montagna delle nostre genti. Il 21 gennaio 1989, dopo una lunga preparazione e un'ascesa non certo facile, i nostri musicisti, alpinisti amatoriali, decisero di festeggiare così il centenario della conquista del Kilimangiaro. Non erano nuovi a questo tipo di impresa, infatti avevano festeggiato allo stesso modo il bicentenario della conquista del Monte Bianco nel 1986, suonando sulla cima del nostro maestoso massiccio.



A guidare la rappresentanza di musicisti di Courmayeur - La Salle in Tanzania sulla cima del Kilimangiaro (5895 metri s.l.m.) il monte più alto del continente africano, furono due grandi guide alpine di Courmayeur, Renzino Cosson e Ottone Clavel, e l'impresa, che fu possibile grazie al coinvolgimento di tanti sponsor e partner, fu ripresa dalla telecamera dell'operatore RAI, Giorgio Viana. Per il nostro Renzino fu anche l'occasione di scattare fotografie uniche di quei luoghi. La dura salita per segnare questo record fu pre-



L'alpino Gianni Peraldo e gli artiglieri alpini Ottone Clavel e Eliseo Ruffier, con il gagliardetto del Gruppo di Courmayeur, in vetta al Kilimangiaro - 21.1.1989.

miata dalla buona riuscita dell'impresa e i pentagrammi della nostra banda musicale fecero eco tra quelle cime e non solo. Infatti, nel corso della successiva discesa, in particolare nella località di Horobombo, i Valdostani suonarono ancora, ovviamente in modo più diffuso e rilassato, rispondendo così alla richiesta delle genti del posto.



I membri della spedizione, oltre alle due guide alpine di Courmayeur, Renzino Cosson e Ottone Clavel, furono Eliseo Ruffier, Cesarino Blanchet, Dario Sannicolò, Gianni Peraldo, Giorgio Donnet, Claudio Gaias, Edoardo Ruffier e il maestro Giancarlo Telloli. Insieme a loro anche il giornalista Rai, Roberto Mirteto.

LO SCIALPINISMO AI PIEDI DEL MONTE BIANCO

di Guido Andruetto

Molti amanti della montagna lo hanno scoperto per la prima volta durante il lockdown. Lo scialpinismo è entrato così nell'immaginario collettivo come espressione di libertà e di immersione nell'ambiente più selvaggio in quota, obiettivamente differente da quello delle piste da sci. Molte cose sono cambiate anche nella stessa Courmayeur, come offerta legata a questa pratica sportiva outdoor invernale. "Vi aiutiamo a sciare dal 1973" è il motto dello storico noleggio Ski In, con sedi in paese e a Plan Checrouit, che tra un anno più o meno festeggerà il mezzo secolo di attività. Nella vetrina su strada Regionale di fronte al locale Mont Blanc Bakery appena inaugurato, è esposto il kit indispensabile per chi fa scialpinismo: pala, Artva, sonda. Attrezzature non solo raccomandate ma obbligatorie. La Società delle Guide Alpine di Courmayeur è impegnata in un costante lavoro sul campo di educazione, insegnamento delle tecniche base e del corretto utilizzo dei materiali, anche ai fini della prevenzione del rischio e della riduzione del danno nel caso di fenomeni valanghivi o distacco di cornici di neve. Naturalmente

lo scialpinismo significa libertà con responsabilità. Premessa imprescindibile per divertirsi e per godersi esperienze indimenticabili in neve fresca e panorami unici. I social da questo di punto di vista riflettono coerentemente le preferenze sia delle guide alpine che dei sempre più numerosi clienti che praticano e si avvicinano allo scialpinismo. Da Alberto Boschiasso a Beppe Villa, da Gianluca Marra a Luca Argentero, le fotografie e i video delle uscite di scialpinismo nel massiccio del Monte Bianco o in altre aree particolarmente suggestive della Valle, raccontano un movimento in continua espansione dove c'è spazio soprattutto per i più giovani e i più curiosi tra gli sciatori. Il corso di avvicinamento allo scialpinismo proposto dalle Guide di Courmayeur si articola in due giorni, accompagnati da una guida alpina che fornisce insegnamenti teorici e pratici della tecnica di progressione di salita: il passo alternato in piano e in diagonale, le inversioni, e poi della tecnica di discesa; il test di autosoccorso in valanga con l'utilizzo di Artva, pala e sonda, inoltre le nozioni base di nivologia e orientamento dallo studio delle carte all'uso della



Chalet Mont Dolent in Val Ferret



bussola e del gps, l'analisi dei bollettini meteo e la scelta dell'itinerario. Da fine dicembre al primo periodo di aprile, è tutto buono per una bella gita di scialpinismo. In zona, le scelte possono essere diverse, e qualche consiglio lo si può prendere direttamente sui canali social delle guide e degli scialpinisti più quotati e attivi, come **Denis Trento**, atleta e guida alpina del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, che ha fatto e continua a scrivere la storia dello scialpinismo italiano, oggi è tecnico allenatore squadre senior di scialpinismo per il Centro Sportivo Esercito. Oppure, provando a seguire le tracce lasciate da **Christophe Profit**, grande alpinista e guida alpina di Chamonix (no social, nessun telefono né connessione), caro amico di

Armando Chanoine, *gardien* del Rifugio Torino a Punta Helbronner. Profit ama le salite di scialpinismo in solitudine, al Col Croce sopra Arpy e il suo incantevole lago ghiacciato. Una gita perfetta, come ricordano le guide alpine, anche per iniziare la stagione scialpinista e riprendere un po' di confidenza con i meccanismi di salita con le pelli. Due ottimi indirizzi per chi sceglie una gita scialpinistica ai piedi del Bianco sono infine quello dello Chalet Mont Dolent, in Val Ferret, punto tappa dei Salluard per un buon pranzo di ritorno da una gita nel vallone di Malatrà sopra il Rifugio Bonatti, oppure il Rifugio Monte Bianco Cai Uget, gestito dalla guida e presidente delle Guide di Courmayeur, **Alex Campedelli**.



Foto in alto:
salita di skialp
ai piedi del Bianco

Nelle due foto
Denis Trento, tra i più
importanti protagonisti
dello scialpinismo italiano

NOTIZIE E RIFLESSIONI IN BACHECA

RIFLESSIONI DEI NOSTRI LETTORI

QUALE FUTURO PER LE NOSTRE MONTAGNE?

Ho sempre pensato che, avendo passato la maggior parte della mia vita nel Paese del compromesso, avrei potuto rispondere a questa domanda con quella formula tanto inflazionata che dice qualcosa tipo "verso il futuro ma nella tradizione".

Alcuni recenti eventi, che vanno dalla COP 26 ed il suo ennesimo insuccesso ad alcune decisioni specifiche che ci riguardano come comunità, mi spingono ad essere più tranchant e a ricredermi sulla ricerca del compromesso.

C'è nelle nuove generazioni un riposizionamento netto, una presa di coscienza flagrante, un grido d'allarme stridente sul futuro del nostro pianeta che non può passare inascoltato.

Lo dicono i numeri, con l'aumento esponenziale delle persone che si dedicano al trekking e agli sport che non siano lo sci alpino. Lo dicono gli scienziati, con le osservazioni sull'aumento della temperatura e dell'inquinamento.

Negare quanto sopra è negare ben di più dell'evidenza.

E allora, quale futuro per le nostre montagne? La risposta è una: un futuro fatto di sempre maggior fruibilità. Credo che siamo tutti d'accordo. Dove forse non siamo tutti d'accordo è sul senso da dare alla parola fruibilità.

La stessa Treccani definisce fruibile ciò che disponibile al godimento o all'uso, due sostantivi che hanno conseguenze ben diverse fra di loro.

Ecco, mi dico che oggi siamo di fronte ad un bivio: vogliamo godere della montagna o vogliamo usare la montagna?

Forse, visti i tempi che corrono, bisogna finire di usare la montagna e bisogna goderne e farne godere, orientandosi verso una conservazione del nostro paradiso, nel quale così tante volte ci dimentichiamo di vivere.

Senza compromessi.

Jean-Claude Passerin d'Entrèves

CERCASI INTERESSATI E COMPETENTI PER CONDIVISIONE DI UNA RICERCA SU RADIOPROPAGAZIONE E METEOROLOGIA

Lorenzo Revel, residente a Courmayeur e radioamatore dal 1974, da anni è impegnato in ricerche sul rapporto tra radiopropagazione e meteorologia. Si tratta di uno studio di decenni, portato avanti con passione e quotidiano impegno, per il quale ha realizzato centinaia di pagine di rilevazioni e osservazioni. Da diverso tempo cerca un dialogo con persone competenti per analizzare e riflettere in particolare su alcuni elementi della sua ricerca e su alcune anomalie da lui registrate e che ritiene essere di interesse scientifico. Quella di Lorenzo Revel è una ricerca complessa, legata al concetto di "nucleo atmosferico" e dunque materia difficile. Per questo motivo, approfittando delle pagine de la Tsapletta, chiediamo a chi fosse interessato e competente in materia di contattare Lorenzo, per il tramite della biblioteca. Grandi scoperte a volte si celano dietro grandi amatori e alla loro quotidiana e incessante ricerca e studio.

CORVÉE SULLA VECCHIA PISTA DELL'ARP

Grazie per questa iniziativa autunnale organizzata dalla Società sportiva Trail Mountain in collaborazione con la Scuola Sci Monte Bianco, Scuola Sci Courmayeur e Sci Club Crammont e Courmayeur. Una bella pulizia della vecchia pista dell'Arp prima dell'arrivo dell'inverno.

**A COURMAYEUR NASCE IL CONSIGLIO DEI GIOVANI**

"Abbiamo bisogno di voi per creare il paese del futuro che rispecchi le vostre esigenze per noi molto importanti". Comincia così la lettera che il Comune di Courmayeur, a firma della Presidente del Consiglio comunale, **Nicole Passino**, ha inviato ai giovani residenti ai piedi del Monte Bianco.

"L'obiettivo è di coinvolgere e avvicinare i giovani del paese alla vita amministrativa attraverso un gruppo di lavoro consultivo e propositivo che li veda davvero protagonisti e rafforzi in questo modo anche il senso di appartenenza alla nostra comunità – spiega **Nicole Passino**. L'invito è rivolto a giovani residenti dai 18 ai 25 anni che abbiano la volontà di partecipare e dare il proprio apporto attivo e di pensiero alla vita della comunità di Courmayeur.

Gli interessati potranno inviare una mail a info@comune.courmayeur.ao.it. Sarà sufficiente lasciare nome, cognome e recapito telefonico per essere ricontattati per un primo incontro conoscitivo.

**PIETRO PICCO E MARCO CAMANDONA IN CIMA AL DHALAGHIRI**

I complimenti della redazione de la Tsapletta a Pietro Picco, guida alpina della Società della Guide Alpine di Courmayeur in vetta agli 8167 metri del Dhalaghiri in Nepal. Si è trattato del suo primo 8000 che ha realizzato in cordata con Marco Camandona, che di 8000 ne ha ora 10 al suo attivo.

I due valdostani hanno raggiunto la vetta senza l'ausilio di ossigeno supplementare venerdì 1° ottobre, dopo circa un mese dall'inizio della spedizione.

LA TSAPLETTA A CASA TUA E ON-LINE!

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA - Via Segantini, 5 38122 TRENTO - IBAN IT82U0359901800000000158525 - BIC/SWIFT CCRTIT2TXXX - indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche online in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

ENTRA IN REDAZIONE! COLLABORA CON LA TSAPLETTA

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti.

Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

LA TSAPLETTA

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991
Anno 31 n. 127 - DICEMBRE 2021

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Moreno Vignolini

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica e stampa

Tipografia DUC - SAINT-CHRISTOPHE

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Marta Bencini
Vittorio Bigio
Clara Buzzat Buttiglione
Alessia Di Addario
Cesarine Pavone
Jean-Claude Passerin d'Entrèves
Massimo Rey
Caterina Pizzato
Giuseppina Recchia
André Savoye
Cédric Tampan
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc

Si ringrazia

Enrica Guichardaz
Francesca Canepa
Livia Fleur Favre
Ruggero Pellin
Enrico Croux
Felice Rolla
Associazione Culturale Freebody Danza
Liceo linguistico di Courmayeur

Foto

Archivio biblioteca Courmayeur
Francesca Canepa
Guido Andruetto
Cesarine Pavone
Moreno Vignolini
CSC Courmayeur